

**V COMMISSIONE PERMANENTE DELLA CAMERA DEI  
DEPUTATI (BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)**

**V COMMISSIONE PERMANENTE DEL SENATO DELLA RE-  
PUBBLICA (PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)**

10.

**SEDUTA CONGIUNTA DI MARTEDÌ 12 GIUGNO 1990**

*(Ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del regolamento della Camera e  
dell'articolo 125-bis, comma 3, del regolamento del Senato della Repubblica)*

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA V COMMISSIONE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI MARIO D'ACQUISTO**

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'INPS, DOTTOR MARIO COLOMBO**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Audizione del presidente dell'INPS, dottor Mario Colombo:</b>		Castagnola Luigi (PCI) .....	13
D'Acquisto Mario, <i>Presidente della V Com- missione permanente della Camera dei de- putati</i> .....	3, 7, 8, 11, 18	Colombo Mario, <i>Presidente dell'INPS</i> .....	3, 11 14, 16
Andreatta Beniamino, <i>Presidente della V Commissione permanente del Senato</i> ....	10, 12	Coloni Sergio (DC) .....	8
Andriani Antonio Silvano (PCI) .....	16	Lodi Faustini Fustini Adriana (PCI) .....	15
Billia Gianni, <i>Direttore generale dell'INPS</i> ..	7, 12 13, 17	Giordano Maurizio, <i>Dirigente del servizio studi e legislazione dell'INPS</i> .....	15
Carrus Giovanni (DC) .....	10	Macciotta Giorgio (PCI) .....	13, 15, 16
		Zarro Giovanni (DC) .....	15
		<b>ALLEGATI</b> .....	19



**La seduta comincia alle 15.**

*(Le Commissioni approvano il processo verbale della seduta precedente).*

**Audizione del presidente dell'INPS, dottor Mario Colombo.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente dell'INPS, dottor Mario Colombo, nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame del documento di programmazione economico-finanziaria.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del regolamento, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

Ringraziamo il presidente dell'INPS, dottor Colombo, il direttore generale, dottor Billia, e il dirigente del servizio studi e legislazione, dottor Giordano per la loro presenza. Come è noto, la serie di audizioni che le Commissioni stanno effettuando è volta all'approfondimento della manovra economica del Governo, con particolare riferimento al documento di programmazione economico-finanziaria, al fine di esprimere un giudizio meditato in materia. In tale contesto, riteniamo importante ascoltare i rappresentanti dell'INPS per il rilievo rappresentato dalle esposizioni dell'Istituto nei conti pubblici e dalle altre questioni aperte in relazione al sistema previdenziale.

MARIO COLOMBO, *Presidente dell'INPS*. Desidero innanzitutto ringraziare i presi-

denti delle Commissioni per l'opportunità che viene concessa all'Istituto di rappresentare in una sede tanto autorevole la propria situazione; siamo convinti che da tale confronto scaturiranno positivi orientamenti per il migliore andamento dell'ente. Come accennava il presidente, abbiamo preparato due note, una tecnica, l'altra di carattere politico; penso che sia opportuno dare lettura di quest'ultimo documento, dal momento che occorrerà analizzare numeri, cifre e soffermarsi su diversi aspetti specifici. Successivamente saremo a completa disposizione per le domande che i parlamentari riterranno opportuno sottoporci.

Con la presente nota vengono svolte alcune considerazioni relative alla gestione dell'Istituto per gli anni 1990-1993 sulla scorta dell'allegato documento tecnico predisposto dalla direzione generale.

È utile premettere che il breve rinvio dell'audizione ha consentito di approfondire e concordare con la Ragioneria generale dello Stato la consistenza del fabbisogno dell'INPS per l'anno 1990 che risulta, quindi, dell'ordine di 50 mila miliardi. Per quanto riguarda gli anni successivi è stato raggiunto un orientamento di massima che indica un fabbisogno dell'ordine di 57 mila miliardi nel 1991, di 62 mila nel 1992 e di 68 mila miliardi nel 1993. Tali orientamenti devono essere sottoposti ad ulteriori verifiche. Infine, con la Ragioneria generale si è convenuto di procedere ad uno scambio sistematico di informazioni, a cadenza mensile, allo scopo di compiere comuni approfondimenti sui flussi di entrata e di uscita dell'Istituto.

In parallelo, gli ottimi rapporti instaurati con la Commissione bicamerale

per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale, presieduta dall'onorevole Coloni, consentono, anche su questo versante, di realizzare una comune azione per il migliore andamento delle attività istituzionali.

Puntualizzate queste notazioni di carattere generale, va rilevato che dal documento tecnico della direzione generale emergono due *trend* che meritano particolare attenzione. Sul versante delle entrate contributive di pertinenza dell'INPS è previsto un incremento costante nel tempo, seppure non lineare (precisamente 81386 miliardi per il 1990, 87.205 miliardi per il 1991, 92.020 miliardi per il 1992 e 96.780 miliardi per il 1993), dovuto, da una parte, alla parallela crescita della base imponibile e, dall'altra, all'effetto indotto dall'accentuato impegno dell'Istituto nell'evidenziazione tempestiva delle inadempienze contributive e nel sollecito recupero dei crediti.

A questo proposito si richiama l'attenzione sulla circostanza che l'istituto ha indicato nel bilancio di previsione 1990 un recupero di crediti contributivi per l'importo di 4.375 miliardi. Tale obiettivo deve considerarsi estremamente impegnativo, specialmente se si tiene conto che esso è stato fissato in misura pari al doppio di quella realizzata nel precedente anno 1989, che pure ha comportato uno sforzo eccezionale.

Il risultato prefissato, che richiede un impiego massiccio delle risorse tecnologiche ed umane a disposizione dell'ente, è in ogni caso condizionato dall'elevato numero di azioni di ordine amministrativo e di ordine legale che rappresentano il presupposto del recupero, oltre che dai tempi propri delle procedure giurisdizionali via via attivate.

Sempre in tema di entrate, non può non richiamarsi l'attenzione sulla circostanza per la quale, pur tenendo conto dell'assunzione progressiva e non immediata da parte dello Stato — in base all'articolo 37 della legge n. 88 del 1989 — degli oneri assistenziali che attualmente fanno carico all'INPS, l'importo dei rela-

tivi trasferimenti è chiaramente sottodimensionato rispetto alla consistenza oggettiva di tali oneri. Su questo punto richiamo quanto espresso nella tabella allegata n. 3 del documento tecnico della direzione generale dell'INPS.

Sul versante delle uscite per prestazioni istituzionali, occorre sottolineare che le previsioni riportate in tale documento sono state formulate a legislazione costante (precisamente 134.661 miliardi di lire per il 1990, 146.904 miliardi per il 1991, 156.700 miliardi per il 1992 e 167.880 miliardi per il 1993), non tenendo conto cioè delle consistenti ripercussioni che si possono determinare per effetto delle pronunce degli organi giurisdizionali, in primo luogo della Corte costituzionale, né dei possibili interventi del legislatore (si vedano, a titolo di esempio, le pronunce giurisdizionali ed i provvedimenti legislativi indicati nell'allegato n. 1 della presente nota).

Fermo rimanendo tale presupposto, è ovvio che al costante incremento dell'importo medio dei trattamenti pensionistici consegue un'analoga crescita delle uscite sulla consistenza delle quali influiscono altresì, in misura non prevedibile, i provvedimenti settoriali di prepensionamento che sfuggono ad ogni logica di programmazione.

Nè ancora è da sottovalutare l'incidenza che assume una voce di spesa impropria come le prestazioni erogate indebitamente. Nonostante che l'Istituto abbia promosso massicce azioni finalizzate alla lotta al gravissimo fenomeno, rimane su questo punto l'esigenza di radicali interventi legislativi, in modo particolare nel settore dell'agricoltura.

Premesse tali considerazioni di ordine generale in merito ai flussi in entrata e in uscita, ritengo opportuno evidenziare che in materia di predisposizione dei bilanci e di controllo dei relativi flussi finanziari, nell'anno 1990 l'INPS ha adottato soluzioni profondamente innovative.

I cardini di questa nuova impostazione sono tre: un sistema contabile che poggia su una effettiva ripartizione delle entrate per le varie poste di competenza,

abbandonando la tecnica del ricorso alle stime; la previsione di un *budget* nazionale, risultante dalla somma dei singoli *budget* di sede, e di un conseguente meccanismo di verifiche trimestrali che consente di apprezzare gli scostamenti dai flussi reali, rispetto alle previsioni di *budget*, in tempi utili per segnalare ed attuare i necessari correttivi; la certificazione dei bilanci, ancorché tale decisione sia oggetto di valutazioni diversificate, sotto il profilo giuridico, in relazione alla natura di ente non economico dell'INPS.

Tali innovazioni consentono di risolvere il problema il fondo presentatosi in passato, cioè quello della base conoscitiva su cui fondare previsioni.

I nuovi strumenti oggi disponibili hanno messo in luce, fin dalla prima verifica trimestrale, notevoli scostamenti delle previsioni rispetto ai flussi reali di entrata. L'Istituto, infatti, a causa dei ritardi di acquisizione dei dati di specificazione dei saldi contributivi, è stato costretto negli anni passati a fare ricorso anche a valutazioni di stima.

D'altra parte, sul versante delle previsioni di spesa, il modello econometrico dell'INPS e quello di altri organismi pubblici e privati hanno di fatto sottostimato — in particolare nel breve-medio periodo — lo sviluppo della spesa pensionistica. Si pone, pertanto, anche la necessità di ridefinire i meccanismi di simulazione per acquisire supporti valutativi più pertinenti alla definizione di un nuovo modello adatto alla necessità di apprezzare le effettive tendenze.

In questa ottica, proficue intese si stanno profilando con la Ragioneria generale dello Stato per un lavoro congiunto.

Va, peraltro, sottolineato che la situazione evidenziata relativa al riequilibrio finanziario dell'Istituto non inficia in alcun modo la capacità dell'ente di assicurare l'erogazione puntuale delle prestazioni cui esso è tenuto, in quanto gli scostamenti — pur rilevanti in assoluto — riguardano il 2 per cento dei flussi finanziari complessivi.

Tale considerazione non fa venir meno l'esigenza di pervenire ad una sollecita modifica delle norme che regolamentano il sistema previdenziale, al fine di garantire maggiormente, per il futuro, che i bilanci dell'INPS siano fondati su flussi di entrata e di uscita delle risorse corrispondenti alla realtà economica e sociale del paese, nonché alle leggi ed alle pronunce giurisdizionali sulla materia.

A tale riguardo è necessario segnalare le variazioni più cospicue evidenziate che vengono sviluppate nel documento della direzione generale.

Esse riguardano, sul versante delle uscite, una imprevista maggiore spesa accertata, purtroppo, in 3.600 miliardi di lire per più elevati trasferimenti al servizio sanitario nazionale e ad altri enti pubblici (2 mila miliardi riferiti all'anno 1989 e 1.600 miliardi relativi all'anno 1990), trasferimenti che si aggiungono ad un primo maggiore esborso di 6 mila miliardi corrisposto — sempre al medesimo titolo — nel 1989 a chiusura del bilancio del 1988.

La differenza rispetto alle previsioni trova motivazione nella base informativa di cui si è disposto al momento della formulazione di tali previsioni. Di norma, infatti, il bilancio di previsione dell'Istituto è formulato in un momento in cui non sono ancora disponibili i dati di consuntivo dell'anno precedente, per cui le previsioni dell'anno in corso sono costruite sulla base di un consuntivo anteriore di due anni e di un preconsuntivo riferito all'anno precedente. Peraltro, la progressiva acquisizione — nel corso degli anni 1988 e 1989 — di livelli percentuali sempre più elevati di ripartizione delle denunce contributive mensili delle aziende (percentuale pari attualmente al 95 per cento) e quindi il superamento — prima ricordato — della tecnica « a stima » ha consentito, nell'ultimo scorcio del 1989 e nei primi mesi del 1990, di acquisire dati conoscitivi più completi che hanno fatto emergere il maggiore importo dovuto al servizio sanitario nazionale per il 1989, consentendo altresì una previsione più precisa dell'importo dei relativi trasferimenti per il 1990.

Questa discrasia, tuttavia, non toglie forza all'evidente progressivo allargamento, nel tempo, della forbice tra le entrate dell'Istituto — derivanti dai contributi riscossi al netto dei trasferimenti al servizio sanitario nazionale e ad altri enti pubblici — e le uscite connesse alle prestazioni istituzionali, forbice che emerge dalle cifre prima ricordate.

Un'importante esemplificazione — riportata nell'allegato n. 2 — riguarda il rapporto tra il 1980 e il 1990 relativamente agli importi dei contributi incassati da fondi pensionistici e le corrispondenti erogazioni per pensioni.

È necessario riflettere, altresì, su una caratteristica propria degli interventi sul sistema previdenziale: essi cioè hanno effetti progressivi che si dispiegano compiutamente solo in tempi lunghi. Proprio per questo motivo, essendo ormai evidenti le tendenze in atto, che determinano un disavanzo strutturale di bilancio del sistema, si rendono indifferibili interventi decisivi che devono riguardare l'intera area del lavoro dipendente, pubblico e privato.

La recente iniziativa del ministro del lavoro di aprire un confronto con le confederazioni sindacali costituisce indubbiamente un primo passo positivo.

L'Istituto, nella consapevolezza che la competenza a decidere in materia è del Parlamento e del Governo con l'auspicabile concorso costruttivo delle parti sociali, è in grado di suggerire, tuttavia, alcuni elementi utili in questo indispensabile processo, traendoli dalla sua esperienza e dai dati conoscitivi in suo possesso.

Gli interventi specifici proposti sono così riassumibili: il processo di integrazione comunitaria reca con sé la necessità di una progressiva convergenza dei sistemi previdenziali europei; in questo contesto andrebbe considerata anche la possibilità di prevedere forme nuove di definizione della base contributiva, meno automaticamente legate al dato occupazionale e più rivolte a criteri connessi al valore aggiunto prodotto dalle aziende.

Inoltre, si ravvisa l'esigenza imprescindibile di introdurre il principio di una più stretta corrispondenza tra l'intera vita contributiva dei lavoratori e le prestazioni del sistema previdenziale. Infatti, l'attuale impianto normativo, che restringe agli ultimi cinque anni la base di calcolo del trattamento pensionistico, è fonte di gravissime distorsioni ed è all'origine di molti fenomeni di evasione e di elusione contributiva. In particolare l'evasione è accentrata nei primi anni lavorativi, allorché trova coincidenza l'interesse dell'azienda a limitare il costo del lavoro e quello dei lavoratori a non subire trattenute sulla busta paga; l'elusione, per contro, riguarda gli ultimi cinque anni, nel corso dei quali si tenta di incrementare artificiosamente il monte retributivo sul quale viene calcolato l'importo del trattamento pensionistico.

Tale principio, del resto, ha già trovato una prima affermazione nel disegno di legge sulla riforma del trattamento pensionistico dei lavoratori autonomi (coltivatori diretti, artigiani e commercianti).

Sempre nel contesto dei principi riformatori finalizzati ad un equilibrio del sistema, emerge la necessità di misure di intervento in ordine alle questioni riguardanti l'età minima di pensionamento (che va elevata e resa flessibile), i criteri di riconoscimento del trattamento di integrazione al minimo e le condizioni che consentono la pluritolarità di pensioni.

Inoltre, fenomeni quali l'aumento della vita media, il decremento del tasso di natalità con un nuovo rapporto lavoratori attivi-pensionati (tendenzialmente pari a 1:1) ed i nuovi significati della presenza degli anziani nella società, suggeriscono l'introduzione di forme di previdenza integrativa, soluzione ottimale anche per l'introduzione di profili di gestione previdenziale a capitalizzazione, utilizzando progressivamente gli accantonamenti destinati al trattamento di fine rapporto.

È del tutto evidente che l'attuazione di tale impostazione comporta la ridefinizione del rapporto tra livelli retributivi e trattamenti pensionistici (attualmente pari al 2 per cento annuo, con un tetto

massimo dell'80 per cento). La realizzazione di tali linee consentirà di promuovere anche in Italia la figura dell'investitore istituzionale, cioè di un nuovo soggetto capace di riequilibrare sostanzialmente alcune delle distorsioni più consistenti del mercato finanziario.

Un ulteriore suggerimento riguarda l'opportunità di prevedere adeguate correzioni al fine di attenuare gli effetti dell'attuale normativa in materia di prestazioni pensionistiche in regime di convenzioni internazionali, che prevede l'erogazione di trattamenti a fronte di periodi contributivi minimi, talvolta irrisori.

Inoltre, auspichiamo la realizzazione di interventi riformatori finalizzati alla conservazione del valore delle pensioni nel tempo in base ad un collegamento reale con l'andamento dei salari, in modo da porre fine al negativo fenomeno delle pensioni di annata.

Infine, tenuto conto che l'INPS opera — come ho già avuto modo di precisare — in forza di una disciplina legislativa prodotta al suo esterno — che non di rado sovrverte profondamente le previsioni di spesa — occorre identificare un organismo consultivo che consenta la valutazione dei relativi impatti economici a carico del bilancio dell'ente, definendo appropriati metodi di calcolo ed evitando sottostime che hanno pesanti ripercussioni sugli equilibri finanziari in quanto finiscono per attribuire all'Istituto oneri impropri.

Sono queste le connotazioni più rilevanti dei dati contabili e previsionali dell'INPS, nonché le linee per interventi di riforma del settore pensionistico, finalizzati a realizzare la concreta affermazione del valore della solidarietà e la difesa delle conquiste dello stato sociale.

Concludo ringraziando gli onorevoli parlamentari per l'attenzione prestata al mio intervento.

**PRESIDENTE.** Anche a nome dei colleghi, ringrazio il presidente dell'INPS per la sua esposizione chiara e franca e per aver indicato, senza alcuna retorica, una serie di questioni di notevole rilievo.

Do la parola al direttore generale dell'INPS, dottor Giovanni Billia, che fornirà ulteriori delucidazioni integrative.

**GIANNI BILLIA, Direttore generale dell'INPS.** Vorrei commentare il contenuto di alcune tabelle allegate alla nota tecnica, da me predisposta, della quale ho già provveduto a consegnare il testo alla Commissione.

Nell'allegato n. 3 è schematizzato l'apporto complessivo dello Stato all'INPS, con riguardo alla dinamica degli oneri assistenziali da finanziare. Dalla tabella si evince che gli oneri assistenziali netti da finanziare passano da 55.300 miliardi di lire del 1990 a 67.700 miliardi nel 1993. Da questo calcolo sono escluse le rate di pensione per i coltivatori diretti, i coloni ed i mezzadri con decorrenza ante 1° gennaio 1989 — stimate in 5.800 miliardi per il 1990, in 4.150 miliardi per il 1991 e in 3.100 miliardi per ciascuno degli anni 1992 e 1993 — che peraltro, nonostante diverse interpretazioni, dovrebbero far carico alla gestione ex articolo 37 della legge n. 88 del 1989. In particolare, abbiamo distinto gli oneri in prestazioni assistenziali, fiscalizzazioni e sgravi, agevolazioni contributive (apprendisti, contratti di formazione e lavoro, lavoratori agricoli, eccetera) ed altre uscite.

In definitiva, gli oneri assistenziali netti da finanziare passano dai 55.300 miliardi di lire del 1990 a 67.700 nel 1993, a cui bisogna aggiungere gli oneri che derivano dalle quote non coperte dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri.

Nell'allegato n. 4 si indica l'evoluzione della spesa per pensioni nel fondo pensioni lavoratori dipendenti. Si tratta di una spesa che ha fatto registrare un consistente incremento negli ultimi due anni, in considerazione dell'aumento del numero delle pensioni dovuto ad un notevole calo delle giacenze ed alla ricostituzione.

Nell'allegato n. 6 si fa riferimento alle pensioni del fondo lavoratori dipendenti in essere alla fine di ciascun anno dal 1985 al 1989. Come si evince dall'allegato, il numero delle pensioni è passato

da 9.126 nel 1985 a 9.539 nel 1989. Parallelamente, l'importo medio annuo di vecchiaia ha visto un incremento dai 7 milioni 636 mila lire del 1985 ai 10 milioni 403 mila lire nel 1989. Si tratta di un aspetto che era stato sottostimato.

L'allegato n. 7 indica le pensioni di vecchiaia del fondo pensioni lavoratori dipendenti liquidate, anno per anno, dal 1985 al 1989. Da tale allegato risulta l'accelerazione verificatasi negli ultimi due anni. Infatti, nel 1985, sono state liquidate 281 mila pensioni per un importo medio di 8 milioni 133 mila lire; nel 1989, invece sono state liquidate 334 mila pensioni per un importo medio di 10 milioni 630 mila lire.

Nella realtà, le pensioni vanno riempiendosi in termini di contributi pagati e le curve relative agli ultimi cinque anni indicano una dinamica salariale crescente.

L'allegato n. 8 indica le rate di pensione erogate per prepensionamenti, al netto di quelle i cui titolari siano già entrati nel sessantesimo anno di età.

I modelli econometrici non avevano previsto tali prepensionamenti, che vengono definiti per legge anno per anno. Nell'allegato viene indicata la spesa sostenuta, negli anni 1987, 1988 e 1989, il numero di pensioni liquidate nell'anno di riferimento ed il numero di pensioni in essere alla fine di ciascuno degli anni indicati. Ripeto che si tratta dei pensionati aventi età compresa, in genere, tra i 55 e i 60 anni. L'onere totale, nel quinquennio 1985-1989, ammonta a lire 10.854 miliardi.

I quattro fattori che hanno portato al notevole aumento della spesa pensionistica sono stati: l'incremento non previsto dei prepensionamenti; l'incremento di ricostituzioni, cioè di pensioni al di sopra del minimo (quest'anno sono state liquidate oltre 2 milioni di variazioni di pensioni per contributi versati dopo l'entrata in quiescenza, con una spesa per arretrati di circa 2.500 miliardi); la riduzione della giacenza, giacché, in questi ultimi anni, essa è stata ridotta della metà (siamo in grado, infatti, di liquidare la pensione di

vecchiaia in un mese e 26 giorni anche perché l'INPS sta inviando al domicilio di tutti i pensionandi di vecchiaia il modulo per la domanda di quiescenza in modo da ridurre ulteriormente la giacenza); l'importo medio crescente, che — come ho già illustrato — in pochi anni è passato da una media di 7 milioni di lire circa ad una media di 10 milioni circa.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il dottor Billia per le delucidazioni ed i chiarimenti che ci ha fornito e do senz'altro la parola ai membri delle Commissioni qui riunite che intendano rivolgere domande ai nostri cortesi interlocutori.

**SERGIO COLONI.** Dopo la decisione adottata lo scorso anno dal presidente della V Commissione del Senato, senatore Andreatta, d'intesa con questa Commissione, di procedere alle audizioni dei rappresentanti dell'INPS e, di altri centri periferici di spesa, ritengo molto opportuna l'iniziativa del presidente d'Acquisto di convocare anche in questa fase di attività conoscitiva preliminare all'esame del documento di programmazione economico-finanziaria le Commissioni bilancio del Senato e della Camera per ascoltare il presidente dell'INPS, dottor Colombo.

Dai dati, disaggregati per funzione, forniti dall'ISTAT, emerge chiaramente come la spesa previdenziale in senso lato si attesti tra il 24 ed il 25 per cento dell'intera spesa (l'onorevole Macciotta mi correggerà, poi, sui decimali, ma penso che tali siano le dimensioni della spesa previdenziale). È evidente pertanto che, in questo momento, siamo chiamati ad approfondire con precisione, ai fini dell'esame del documento di programmazione economico-finanziaria, tale comparto, i cui dati macroeconomici della spesa pubblica sono di gran lunga più impegnativi di quelli del settore sanitario.

L'anno scorso ci impegnammo a lungo — ma invano — nella determinazione del fabbisogno del fondo sanitario nazionale, che secondo il presidente dell'INPS — sarà ristorato di 3 mila miliardi. Su tale dato bisognerà tornare per una valutazione più



puntuale dei rapporti a stima od a posizione, riguardanti sia il fondo sanitario nazionale sia l'INPS.

Desidero porre alcune questioni e svolgere qualche considerazione.

In primo luogo, il fatto di avere delle cifre e delle ipotesi abbastanza complesse — non mi azzardo a dire esaurienti — di tutta la problematica, sta a confermare come la legge di riforma dell'INPS e dell'INAIL (della quale non ho alcun merito ed alcuna colpa, essendo qui presenti altri « padri ») stia dando buoni risultati. Già oggi possiamo constatare come, almeno sul piano operativo, vi sia un approccio completamente diverso. Ci è stato detto che, mensilmente, verrà effettuato un riscontro tra l'INPS e la Ragioneria generale dello Stato. Questo dovrebbe essere normale per tutti gli enti periferici di spesa e per la nostra macchina pubblica nel suo complesso, ma sappiamo che così non è stato e così ancora non è.

Dunque, occorre sottolineare tale dato e sollecitare a proseguire in tale direzione.

Come il presidente Andreatta può ricordare meglio di tutti, lo scorso anno l'esame del disegno di legge finanziaria si incentrò sulla determinazione del fabbisogno, che non si sapeva se fosse di 42 mila o di 47 mila miliardi di lire. Oggi, finalmente, abbiamo delle cifre verificate dalla Ragioneria generale dello Stato, che dimostrano come siano stati fatti passi in avanti sul piano della trasparenza.

Ritengo che convenga a tutti, su una partita che rappresenta circa il 25 per cento del fabbisogno, essere estremamente franchi; altrimenti, non ne usciremo fuori: finiremo, magari, per impegnarci disperatamente su qualche partita marginale di riduzioni e per vedere annullato, su altra parte, qualunque generoso sforzo da noi profuso.

Detto questo, desidererei che ci fosse qualche ulteriore puntualizzazione sul recupero dell'area dell'evasione e dell'elusione contributiva.

Sono stati effettuati dei conteggi da parte dell'INPS, in collaborazione con l'ISTAT, da cui emergono ipotetiche eva-

sioni ed elusioni di monte salari per 45 mila miliardi, sui quali teoricamente possono essere immaginati 15 mila miliardi di gettito dei quali l'INPS si propone, nel 1990, di recuperare 5 mila miliardi.

Penso che tale discorso debba essere approfondito. Ci è stato comunicato, infatti, che il fabbisogno per il 1990 sarà pari a 50 mila miliardi di lire, 3 mila dei quali destinati a ristorare il fondo sanitario nazionale. Il presidente Colombo può dare contezza di ciò nella relazione al Parlamento.

Durante le varie discussioni sul fondo sanitario nazionale non è mai emersa la questione di una così fragile distinzione tra INPS e fondo stesso. Anche noi ci siamo impegnati ad un'ulteriore spesa di mille miliardi, ma ora emerge una differenza di 3 mila miliardi. Prendiamo atto di ciò e cerchiamo di andare avanti.

Un'altra questione è quella dell'accelerazione dei pagamenti, che non possiamo non sottolineare con soddisfazione, cercando di capire quali ulteriori evoluzioni positive potrà avere tale fenomeno, anche riguardo ad altri tipi di contribuzione.

Vi è, poi, il problema relativo all'articolo 37 della legge n. 88 del 1989, una via di mezzo tra la riforma dell'INPS e dell'INAIL e la legge n. 362, con tutte le ambiguità e le difficoltà di rapporto fra i due rami del Parlamento. Ma, al di là di ciò, abbiamo bisogno di questa distinzione, non per trarre delle conclusioni improprie sui trasferimenti, bensì per potere decidere tra il fabbisogno strutturale della previdenza ed il fabbisogno di forme di assistenza. In ogni caso, da tale distinzione deriva l'urgenza della riforma, non perché essa possa modificare i dati relativi al 1991 ed al 1992, anche se potranno essere effettuati degli aggiustamenti (anzi, io pavento un effetto-annuncio cui non seguirà niente e che non potrà che provocare danni), ma certamente perché, se oggi non pensiamo al 2000, il sistema entrerà gravemente in crisi.

Dunque, la distinzione tra previdenza ed assistenza ci darà anche la forza e la responsabilità di riaffermare come urgentissimo l'avvio della riforma.

L'INPS ci ha fornito delle previsioni abbastanza precise, sulle quali tutti sembriamo essere d'accordo. Dovremmo, quindi, procedere al più presto agli atti legislativi conseguenti.

GIOVANNI CARRUS. Condivido le considerazioni del collega Coloni sul fatto che non possiamo limitarci a prendere atto di quanto affermato dal presidente dell'INPS sulla base delle note contenute nei suoi documenti: l'esistenza di una maggiore spesa imprevista per 3.600 miliardi di lire per il servizio sanitario nazionale costituisce, infatti, un elemento di grande preoccupazione.

Vorrei sapere se, a parere del presidente e del direttore generale dell'INPS, sia possibile ipotizzare anche un quadro di interventi normativi diretti a far venire meno l'imprevedibilità di tali spese.

L'obiettivo della legge n. 468 del 1978 era proprio quello di garantire un minimo di prevedibilità e, quindi, di governabilità dei grandi aggregati della finanza pubblica. Non ha nessuna importanza la constatazione che poi, nel quadro globale, risulterà una spesa inferiore per 3.600 miliardi per il servizio sanitario nazionale. Si tratta soltanto di una consolazione ragionieristica: l'apertura di una falla imprevedibile, di queste dimensioni, costituisce qualcosa di assolutamente inaccettabile per chi deve predisporre un documento di bilancio.

Mi chiedo se non sia possibile intervenire per correggere questa situazione con lo strumento legislativo, prevedendo nuove norme per la gestione dei grandi aggregati. Certamente non sarà possibile intervenire in sede di assestamento del bilancio né al momento dell'approvazione del bilancio preventivo, ma il Parlamento interverrà nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria per il 1991. Vorrei capire, quindi, se da parte dell'INPS vi sia una proposta di modificazione del quadro normativo per consentire di governare con più realismo e maggiore capacità di previsione anche gli esborsi verso altri soggetti della spesa pubblica. Se iniziative in materia esistessero, da

parte nostra non avremmo alcuna difficoltà a verificarle.

BENIAMINO ANDREATTA, *Presidente della V Commissione permanente del Senato*. Dai documenti consegnati dal presidente dell'INPS rilevo che si ipotizza che il contributo complessivo del settore statale passi da 50 mila miliardi nel 1990 a 71.500 miliardi nel 1993. Si tratta di un aumento superiore al 40 per cento, del 25 per cento in termini reali.

Credo che le spiegazioni siano molte: le pensioni vanno a regime, aumentano rapidamente quelle medie e così via; tuttavia, sorge qualche dubbio rispetto alla correttezza di questi conti per quanto riguarda la dinamica dei contributi. Essa, infatti, è particolarmente modesta e costruita in maniera cauta, prevedendo un aumento del 3,9, del 5,7 e del 5,4 per cento. Rispetto all'esperienza storica, un'elasticità del monte salari rispetto al reddito inferiore all'unità lascerebbe qualche speranza di contenimento del fenomeno.

Una seconda considerazione riguarda il fatto che nel settore della previdenza si sono registrati interventi legislativi continui e, probabilmente, alcuni provvedimenti sono andati molto oltre quello che potevamo immaginare in termini di oneri per il bilancio dell'INPS. Gli stessi dirigenti dell'Istituto mi hanno riferito che alcune convenzioni, che permettono la ricongiunzione della carriera per cittadini di altri paesi che abbiano lavorato in Italia anche per un breve periodo, costano oggi 2.500 miliardi. È molto probabile che la spesa per queste convenzioni, come d'uso per le ratifiche del Ministero degli esteri, sia stata coperta magari con uno stanziamento di 1-2 miliardi.

Vorrei capire se vi è qualche altro aspetto per il quale il Parlamento potrebbe decidere di intervenire per evitare questi effetti non derivanti da un'intenzione manifesta: nessuno immaginava che si sarebbe creata una rete informatica collegata a quella dell'INPS per poter distribuire le informazioni per i pensionati, ad esempio, del Rio della Plata con la stessa rapidità occorrente per i pensionati italiani.

Da dodici anni si parla di riforma. È possibile immaginare quali effetti potrebbe avere un provvedimento che abolisse il limite massimo dell'età pensionabile e lasciasse ad una scelta volontaria la possibilità di proseguire, anche indipendentemente dalla carriera e dal fatto di aver raggiunto o meno un certo numero di anni di servizio?

Se il quadro rimane quello descritto, infatti, si determinerebbe la necessità di interventi tributari estremamente pesanti. Mi chiedo, pertanto, se sia possibile introdurre qualche nuova norma, che non tocchi istituti complessi come la coabitazione delle pensioni e dell'indennità di fine rapporto, entro i prossimi mesi, in modo da poterne tener conto nel documento di programmazione economico-finanziaria. Vi sono alcune tematiche che richiederanno certamente tempi lunghi per essere sbrogliate; ve ne sono altre, invece, sulle quali si può intervenire a breve termine, in modo da rendere accettabili i vostri conti, che gettano su tutto l'esercizio della programmazione finanziaria del settore statale l'ombra dell'incredibilità.

**PRESIDENTE.** Vorrei riprendere quanto ha affermato il presidente Andreatta. Non siamo in una fase di studio e di ricognizione volta a condurre un approfondimento tecnico fine a se stesso; siamo qui perché l'approfondimento che le Commissioni stanno compiendo abbia un'immediata ripercussione sul documento di programmazione economico-finanziaria e sulle indicazioni che fin da ora dovremmo dare per la formulazione dei documenti successivi, a partire dal disegno di legge finanziaria. È molto importante, quindi, riuscire a stabilire quali possano essere le vie di uscita e, soprattutto, sapere se ve ne sono; oppure se bisognerà semplicemente prendere atto di una situazione che si presenta con connotati tali da suscitare grande allarme e viva preoccupazione.

**MARIO COLOMBO, Presidente dell'INPS.** All'onorevole Carrus desidero rispondere

che non esiste la necessità di mutare le normative in atto per ottenere un risultato certo nei conti degli istituti, nel senso che la situazione emersa ha una spiegazione molto precisa. Nella sostanza, i saldi predisposti sulla base dei modelli DM (le denunce delle aziende), per ragioni che appartengono a situazioni molto lontane nel tempo, sono stati calcolati a stima. Infatti, posto uguale a 100 il numero dei DM nel 1985, soltanto il 27,89 è stato, per così dire, contabilizzato. Tuttavia, questo dato inizialmente così « magro », è andato via via migliorando: infatti, nel 1986 la stessa percentuale è stata pari al 57,7, nel 1987 al 63,8, nel 1988 all'85,10 e nel 1989 al 95 per cento. Tali cifre mostrano una progressione decisamente positiva.

Ciò significa che ci troviamo sostanzialmente in prossimità di un dato definitivo per quanto riguarda il sistema tecnico che procede alla ripartizione delle entrate a seconda della titolarità dei diversi soggetti. È opportuno, inoltre, tenere conto del fatto che questa attività per molto tempo è stata data in *service*, ossia è stata attuata all'esterno dell'istituto e sottoposta a controlli piuttosto superficiali. Oggi, invece, la quasi totalità (il 95 per cento) di tale attività viene svolta all'interno dell'Istituto stesso. Ci troviamo, quindi, di fronte ad una situazione molto buona e possiamo puntare alla sua ottimizzazione senza ricorrere ad alcun mutamento nel quadro normativo.

Per quanto riguarda la questione sollevata dal senatore Andreatta, non so dove egli abbia attinto per i dati cui ha fatto riferimento. Infatti, pur disponendo di elementi che necessitano di ulteriori approfondimenti e verifiche, ci risulta che la cifra in questione dovrebbe essere pari a 50 mila miliardi di lire nel 1990, 57 mila nel 1991, 62 mila nel 1992 e 67 mila nel 1993. Questa è l'ipotesi che abbiamo correttamente ritenuto di sottoporre all'attenzione del Parlamento.

Infine, il senatore Andreatta mi ha rivolto una domanda alla quale intendo rispondere esprimendo un'opinione personale, in base alla quale non credo che si

possano introdurre, nell'attuale quadro legislativo mutamenti idonei ad ottenere risultati estremamente positivi dal lato delle uscite o delle entrate o di entrambi. Ritengo, quindi, che il Parlamento debba — come si usava dire qualche tempo fa — farsi carico di un intervento di carattere strutturale destinato ad operare nel lungo periodo. Non mi pare, infatti, che si possano adottare provvedimenti idonei a produrre risultati riequilibratori nel breve periodo. A mio avviso, invece, per ottenere risultati riequilibratori duraturi nel tempo, ovvero capaci di chiudere definitivamente la « forbice » tra contributi e prestazioni, si devono attuare interventi strutturali, accettando fin d'ora il fatto che i risultati non potranno essere ottenuti nel breve periodo, bensì a lungo termine.

Questa è, a mio avviso, la strada da seguire.

GIANNI BILLIA, *Direttore generale dell'INPS*. In risposta alla domanda rivolta dall'onorevole Coloni circa l'evasione contributiva, desidero precisare che abbiamo già previsto per quest'anno un incremento fisiologico di entrate pari a circa 3 mila miliardi, 1.200 dei quali sono stati materialmente incassati nei primi tre mesi del 1990. Ciò è stato reso possibile da una serie di azioni ispettive e dal blocco di un'abitudine consolidata, in base alla quale le aziende versavano la quota parte di contributo spettante al lavoratore e, in base a quanto ancora oggi consentito dalla legge, non versavano completamente la parte di loro pertinenza.

Comunque, sempre in riferimento a questa specifica area, vantiamo ancora un credito nei confronti delle aziende di circa 2 mila miliardi riferiti agli anni 1989 e 1990. Quindi, l'incremento delle pensioni che si avrà quest'anno, dovuto al calo di giacenza (che con la tecnica di inviare a casa la domanda di pensione tre mesi prima si annullerà quasi completamente), è valutabile in circa 3.200 miliardi; tale dato, tuttavia, viene bilanciato da un incremento di contributi pari a 3

mila miliardi, 1.200 dei quali — lo ripeto — sono già stati incassati.

Per quanto concerne, invece, l'andamento dell'incasso contributivo cui ha fatto riferimento il senatore Andreatta, prevediamo, per gli anni 1991, 1992 e 1993 percentuali di incremento oscillanti tra il 4 ed il 5 per cento. Ciò, comunque, è dovuto al fatto che le nostre previsioni sono state impostate sulla base del tasso di inflazione programmato, che dovrebbe passare dal 4,5 per cento del 1991 al 3,5 per cento del 1993.

BENIAMO ANDREATTA, *Presidente della V Commissione permanente del Senato*. Si tratta pur sempre di dati inferiori al monte salari, che aumentano in misura minore rispetto all'inflazione. Vorrei sapere se ciò sia dovuto a qualche ragione particolare.

GIANNI BILLIA, *Direttore generale dell'INPS*. La base cui lei ha fatto riferimento è relativa all'anno 1990, nel corso del quale si è avuto un incremento del 13 per cento rispetto al 1989. Ciò è dovuto al fatto che nel 1990 abbiamo pianificato un recupero di credito, in termini di cassa, superiore rispetto all'anno precedente di circa 5 mila miliardi. In particolare, 3 mila miliardi — 1.200 dei quali già incassati — sono riconducibili a contributi correnti. Altri 4.700 miliardi sono il risultato della lotta all'evasione che, nell'anno precedente, aveva comportato un incasso di 2.300 miliardi. L'incremento, quindi, si spiega con un'entità quasi raddoppiata delle entrate conseguenti alla lotta all'evasione, nonché con i 3 mila miliardi cui ho fatto riferimento in precedenza.

In tale contesto, è evidente che la riscossione dei crediti, da cui conseguirà un notevole gettito nel 1990, assicurerà entrate minori nell'anno 1991. In tale ottica si spiega il valore del 3,95 per cento riferito, appunto, al 1991 che potrebbe essere considerata una stima eccessivamente prudenziale.

Per quanto riguarda tutto il resto, le nostre valutazioni si attestano circa due punti percentuali sopra il tasso di infla-

zione: quest'ultima, infatti, è prevista per il 1992 al 3,9 per cento, mentre la nostra stima è del 5,73 per cento. Per il 1993, invece, si prevede un tasso di inflazione pari al 3,5 per cento, mentre le nostre stime sono pari al 5,43 per cento.

LUIGI CASTAGNOLA. Vorrei sapere a quanto ammontano attualmente i crediti complessivi dell'INPS.

GIANNI BILLIA, *Direttore generale dell'INPS*. Per quanto riguarda le aziende contribuenti, i nostri crediti ammontano, al dicembre 1989, a circa 8.400 miliardi. Le altre voci più consistenti sono rappresentate dai lavoratori agricoli dipendenti (1.300 miliardi), dagli artigiani (1.700 miliardi), dai commercianti (1.300 miliardi), nonché da altri fondi speciali per un totale di 15 mila miliardi, cui vanno aggiunti circa 1.600 miliardi derivanti dai trasferimenti operati da altri soggetti, in particolare le regioni e gli enti del settore pubblico.

Vi sono, inoltre, ulteriori crediti per un totale di 1.700 miliardi; in particolare, quello di 1.200 miliardi deriverebbero da sanzioni civili ancora in corso di contestazione.

LUIGI CASTAGNOLA. Cinque anni fa i crediti non si aggiravano attorno ai 30 mila miliardi?

GIANNI BILLIA, *Direttore generale dell'INPS*. Quelli che ho indicato sono i crediti da bilancio: a fronte di ognuna di queste poste sono stati contabilizzati i titoli.

Per quanto riguarda le osservazioni dell'onorevole Coloni, posso dire che abbiamo effettuato un confronto INPS-ISTAT relativo al monte salari, per regioni e per quaranta rami aziendali, ed abbiamo definito un divario nel monte salari di 30 mila miliardi, così composti: 5 mila nel settore delle costruzioni, 5 mila in quello degli alberghi e dei pubblici esercizi, 20 mila nei due rami dell'area commercio.

Se questo differenziale, calcolato in base ai dati ISTAT, fosse corretto, l'am-

montare di evasione risulterebbe — come notava l'onorevole Coloni — di 15 mila miliardi, perché oltre alle nostre quote riscuoteremmo anche i contributi del servizio sanitario nazionale.

GIORGIO MACCIOTTA. Non desidero deludere l'onorevole Coloni, ma non sono tra coloro che sottovalutano il peso e la dinamica della spesa previdenziale. So bene che quest'ultima rappresenta una parte rilevante della spesa pubblica e che da molti anni essa presenta una delle dinamiche più forti nell'ambito della spesa pubblica.

Personalmente, insisto sempre sull'esigenza di cogliere esattamente la dinamica delle pensioni private amministrate dall'INPS e quella delle pensioni pubbliche amministrate da altre strutture, perché trovo singolare che molti di coloro che « strillano » contro la dinamica delle pensioni private si dimentichino poi di fare altrettanto contro quella delle pensioni pubbliche. Quest'ultima, infatti, come risulta chiunque abbia controllato le serie storiche del bilancio dello Stato, rappresenta la seconda voce per crescita dopo quella degli interessi per il debito pubblico. Ritengo, quindi, che parlando di pensioni non si debba dimenticare il dato che ho ricordato.

Desidero ora richiedere alcuni chiarimenti in ordine alla relazione del presidente dell'INPS, la quale contiene una serie di dati interessanti. Innanzitutto, mi riferisco ad un argomento sul quale forse il direttore generale Billia ha già fornito una risposta. Vi sono alcuni obblighi di legge per la formulazione delle previsioni sia degli incassi sia, soprattutto, dei pagamenti: vorrei sapere quale incidenza essi abbiano prodotto, o potranno produrre, e se l'INPS abbia cominciato ad effettuare calcoli al riguardo. Per chiarire il mio quesito, cito due esempi: il primo riguarda la previsione di inflazione programmata per il 1989, pari al 4,5 per cento, a fronte dell'inflazione effettivamente registrata, del 6,6 per cento. Il 1° gennaio 1990, l'INPS ha calcolato i saldi. Vi è una quantificazione in termini di

arretrato e di nuova base di calcolo che ci consenta di capire come un bilancio pluriennale (qual è quello dell'INPS) abbia sbagliato le previsioni per il 1990? Se l'Istituto è costretto ad impostare i propri conti con un tasso di inflazione del 4,5 per cento e si ritrova, poi, a dover contabilizzare in un anno 2,1 punti di inflazione in più, nonché una base di calcolo di partenza per le nuove pensioni sulla quale incidono ugualmente i 2,1 punti in più, è naturale che si produca una differenza di migliaia di miliardi.

Il primo esempio da me citato riguarda il passato ma — ahimé — anche il futuro, perché anche per il prossimo anno l'inflazione programmata è del 4,5 per cento, mentre sappiamo tutti benissimo che, se andrà bene, l'inflazione sarà del 5,5 per cento, benché in fase discendente: quindi, il primo scatto di maggio, che incide per il maggior numero di mesi sugli arretrati, sarà dell'ordine del 3,5 per cento, mentre mi sembra che l'INPS l'avesse previsto tra il 2 ed il 3 per cento. Già per questo elemento, quindi, si potrebbe contabilizzare « uno scalino » al 1° gennaio 1991.

Vorrei, inoltre, sapere se l'INPS abbia cominciato a calcolare la ricaduta della normativa sull'aggancio delle pensioni derivante dai contratti del settore pubblico; questi ultimi si sono conclusi con un incremento che è stato stimato nell'ordine del 25 per cento. Tale incremento ha una ricaduta sulla base di calcolo delle pensioni e quindi vorrei sapere se, a prescindere dall'effetto-rincorsa dei contratti privati, l'INPS abbia cominciato a calcolare le ripercussioni dei contratti pubblici sulla previdenza, al netto dell'effetto-attesa per quanto riguarda le cosiddette pensioni d'annata.

Un'altra questione sulla quale vorrei qualche chiarimento riguarda la relazione di cassa. Quest'ultima, presentata dal Governo il 15 marzo scorso, dà conto di una serie di scostamenti della spesa per il 1989: da una lettura della relazione, si evince che gran parte degli scostamenti derivano — ahimé — non da responsabilità

dell'INPS. Uso il termine ahimé, poiché se si trattasse di responsabilità dell'INPS sarebbe possibile intervenire per una correzione, mentre essi derivano per la maggior parte da ritardi nell'adeguamento della normativa: cito, come esempio, il fallimento del condono, la mancata conversione di decreti-legge in materia, la riduzione dei massimali, e così via. Vi è una serie di motivi, quindi per i quali, a colpi di 500-1.000 miliardi per volta, si riducono nettamente le previsioni di incasso facendo quindi lievitare il fabbisogno.

Un altro problema, sul quale mi sembra però che il presidente Colombo abbia chiaramente risposto in relazione alla osservazioni dell'onorevole Carrus, è quello del servizio sanitario nazionale. Rispetto ad esso è stata compiuta una pura operazione-trasparenza, poiché, se nel passato si andava « a spanne », ora vi è un recupero di efficienza; non vi è nuova spesa, ma semplicemente la presa d'atto di una diversa ripartizione delle risorse. Da questo punto di vista, l'operazione comporta un'invarianza del fabbisogno del settore statale ed una diversa imputazione degli oneri (un po' di meno al servizio sanitario nazionale ed un po' di più alla partita assistenziale del settore previdenza).

Vorrei altresì comprendere cosa significhi accelerazione delle liquidazioni: siamo partiti da ritardi di molti mesi ed anche di anni nella liquidazione delle prestazioni, mentre ora stiamo andando verso tempi più ristretti, di pochi mesi. Vorrei sapere quale sia l'arretrato ancora esistente e se l'INPS abbia cominciato a calcolare gli effetti in termini di cassa della citata accelerazione e della normalizzazione dell'arretrato.

Infine, un'ultima domanda riguarda le pensioni d'invalidità civile pagate dall'INPS e liquidate dal Ministero dell'interno. Nel bilancio dell'INPS, tra le prestazioni, sono caricate le pensioni d'invalidità civile, sia pure compensate con i fondi statali?

MARIO COLOMBO, *Presidente dell'INPS*.  
No, paghiamo le pensioni sociali, non quelle di invalidità civile.

MAURIZIO GIORDANO, *Dirigente del servizio studi e legislazione dell'INPS*. Al sessantacinquesimo anno, le pensioni d'invalidità civile si trasformano in pensioni sociali ed allora rientrano nel cumulo di queste ultime.

GIORGIO MACCIOTTA. Poiché questa partita, nell'assestamento di bilancio, potrebbe presentare un particolare fenomeno di sfondamento, dato che sembra che nella previsione di spesa si passi da 9.200 a 13 mila miliardi (un « piccolo » scostamento di 3.800 miliardi, pari a poco più del 40 per cento!), vorrei capire se la notevole variazione nelle previsioni possa avere inciso in qualche misura sui pagamenti che l'INPS sta effettuando in questi primi mesi ed abbia creato, quindi, qualche tensione sul fronte delle prestazioni, facendo crescere queste ultime. È da tenere in considerazione inoltre che la maggior parte delle nuove liquidazioni dovrebbe riguardare le pensioni di ultrasessantacinquenni, le quali vengono in qualche misura scaricate, come pagamenti, nel bilancio dell'INPS.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. Rispetto alla campagna di stampa dei giorni scorsi relativa al *deficit* dell'INPS, ho trovato nella relazione del presidente Colombo alcuni elementi di chiarimento; vorrei, però, ricevere ancora qualche precisazione.

Relativamente ai dati, contenuti nella prima pagina della nota presentata dall'INPS, relativi all'andamento del fabbisogno dell'Istituto negli anni dal 1990 al 1993, in base ai quali il presidente della Commissione bilancio del Senato ha potuto affermare che siamo di fronte ad un aumento notevole (del 40 per cento), vorrei sapere quanti di quei contributi siano di competenza del bilancio dello Stato e quanti, invece, corrispondenti alle anticipazioni di tesoreria. Infatti, potremmo essere di fronte soltanto in parte ad un *deficit* dell'INPS ed avere invece un *deficit* dello Stato nascosto in quello dell'INPS.

Per essere ancora più chiara, vorrei conoscere i dati relativi alla gestione dei lavoratori dipendenti, per quanto riguarda non solo i contributi per le pensioni, ma anche quelli per gli assegni familiari. Vorrei sapere, cioè, quale sia nel complesso il contributo versato dalle aziende per i lavoratori dipendenti e a quanto ammonti la somma versata dall'INPS. Desidero inoltre conoscere l'entità del *deficit*, se esiste.

Il presidente Colombo ha avanzato una proposta in merito ad alcune modifiche da apportare al sistema previdenziale, facendo riferimento all'intero arco della vita lavorativa, ossia all'ipotesi di un rapporto di tipo diverso. Poiché il dottor Colombo è anche un sindacalista, vorrei sapere se tale proposta valga non solo per i dipendenti privati, ma anche per quelli statali, le cui pensioni non vengono calcolate sulla base degli ultimi cinque anni, bensì dell'ultimo anno e, in qualche caso (per esempio per quanto riguarda i dipendenti degli enti locali), dell'ultimo mese.

Poiché si è fatto riferimento alla liquidazione delle pensioni degli ultimi anni, vorrei ricordare che l'importo medio delle pensioni liquidate nel 1985 ammonta a lire 8 milioni 100 mila e quello delle pensioni liquidate nel 1990 a lire 10 milioni 600 mila: nel complesso, però, la media delle pensioni dell'INPS si trova al di sotto delle 700 mila lire al mese, per quanto riguarda i lavoratori dipendenti.

Si è parlato della necessità di modificare il calcolo effettuato sugli ultimi cinque anni; vorrei sapere, in proposito, se l'Istituto disponga di dati precisi relativi al fenomeno del « gonfiamento » delle retribuzioni avvenuto, appunto, negli ultimi cinque anni, oppure se si tratti soltanto di un'ipotesi, in merito alla quale è possibile fare tante allusioni. Tale ipotesi, in sostanza, è basata su dati concreti? Avete intenzione di effettuare stime in proposito?

GIOVANNI ZARRO. Desidero rivolgere una brevissima domanda relativa al fondo pensioni dei coltivatori diretti. Si è

molto discusso sullo sbilancio di tale fondo: vorrei conoscere l'entità del *deficit* relativo a quest'anno ed, eventualmente, la dinamica prevista per i prossimi tre anni.

ANTONIO SILVANO ANDRIANI. Pur apprezzando le informazioni che ci sono state fornite, mi sarei aspettato, dopo la campagna di stampa che vi è stata, un più preciso confronto tra le previsioni per il 1989 e il consuntivo dello stesso anno. Pensavo che ci sarebbero stati indicati, voce per voce, gli scatti che si sono verificati, in modo che potessimo comprendere bene quali elementi sono legati a fatti congiunturali relativi al 1989, e quali, invece, devono farci riflettere sulla correttezza dei *trend* che erano stati individuati. Come diceva il collega Macciotta, alcune voci dipendono da inadempienze nostre e del Governo. Mi sembra che in alcuni casi tale distinzione sia stata fatta. Per esempio per quanto riguarda il sistema sanitario, si è chiarito che si trattava di una situazione *una tantum*, che si è verificata perché si è dato luogo ad una operazione di trasparenza. Anche per quanto riguarda i prepensionamenti, si è trattato di un fatto imprevedibile, discendente dalle decisioni del Governo, anche se tale problema potrebbe ovviamente ripresentarsi, per cui si ripropone la questione del rapporto tra assistenza e previdenza.

Una parte delle domande formulate dal collega Macciotta mi sembra fossero rivolte a chiarire proprio questi aspetti; io vorrei aggiungere soltanto un'altra.

Dal punto di vista delle entrate, mi sembra che siano state riportate le stime delle entrate contributive, ma vorrei che ci venisse fornito qualche elemento in merito alle entrate dello Stato. Vorrei sapere, cioè, come sia stata applicata la legge 9 marzo 1989, n. 88, circa la copertura statale della spesa assistenziale e, soprattutto, se oggi l'Istituto valuti che le decisioni operate con quella legge (relative agli oneri che lo Stato avrebbe dovuto assumere su di sé) siano ancora congrue rispetto all'andamento che tale spesa sta avendo.

Nelle tabelle che abbiamo di fronte sono riportate due voci: entrate contributive e spese per pensioni. Credo, però, che queste ultime siano state intese in senso lato, comprendendo cioè anche le spese assistenziali; pertanto vorrei che venisse effettuata una disaggregazione di tali voci, in relazione sia alle entrate sia alle spese.

MARIO COLOMBO, *Presidente dell'INPS*. Devo dire all'onorevole Macciotta che la realtà dei fatti è esattamente quella da lui descritta: i contratti pubblici, hanno un'influenza rilevante per la determinazione del *quantum* di aggancio tra le pensioni in atto e l'andamento dei salari medi. Non vi è dubbio, quindi, che avremo un riflesso significativo, da questo punto di vista. Per la verità, però, tenuto conto che l'Istituto eroga pensioni il cui ammontare nel 75 per cento dei casi oscilla fra le 500 mila (e a volte meno) e le 700 mila lire, non sono molto preoccupato. Comprendo, ovviamente, i riflessi che questo problema potrebbe avere sulle finanze dell'Istituto e, forse, del paese, tuttavia credo che in qualche modo ciò costituisca una risposta...

GIORGIO MACCIOTTA. Non sono preoccupato, vorrei soltanto evitare che l'anno venturo venisse attribuito a lei lo scostamento dalle previsioni, e non a chi ha concluso i contratti.

MARIO COLOMBO, *Presidente dell'INPS*. Ho capito perfettamente, la ringrazio, onorevole Macciotta.

Per quanto riguarda i contratti privati, invece, fortunatamente questi determinano una maggiore entrata per l'Istituto, in quanto su di essi vengono pagati i contributi, quindi ci consentono di ricevere un po' di « ossigeno ».

Senza dubbio, far emergere le risorse che dobbiamo trasferire al servizio sanitario nazionale costituisce un'operazione di trasparenza e di correttezza amministrativa che considero molto importante. Credo che il dato debba essere letto in questo modo: si è realizzata un'opera-



zione di trasparenza che, purtroppo, di per sé costituisce un miglioramento dei conti del servizio sanitario nazionale ed un relativo peggioramento di quelli dell'INPS. È anche vero, infine, che ciò determina un'invarianza del deficit totale dello Stato.

Per quanto riguarda l'accelerazione delle liquidazioni, il dato medio nazionale è che si è arrivati ad un periodo di due mesi (mi riferisco, ovviamente, alle pensioni di vecchiaia, non a quelle di invalidità, alle ricostituzioni e così via) e nel giro di un paio di anni, al massimo, pensiamo di poter arrivare ad un mese. Ciò costituisce un esborso maggiore, perché l'accelerazione nei pagamenti determina inesorabilmente la necessità di una maggiore liquidità.

All'onorevole Lodi Faustini Fustini devo dire che non sono in grado di fornirle con precisione il dato richiesto, però penso di poterlo calcolare con un'approssimazione molto vicina al 100 per cento. Quando abbiamo approvato il bilancio di previsione per il 1990, sommando tutti i contributi provenienti dalla produzione, dalle prestazioni erogate, il saldo attivo risultava di circa 10.200-10.300 miliardi. Tenuto conto del fatto che i maggiori trasferimenti al servizio sanitario nazionale sono largamente — anche se non esclusivamente — provenienti dal mondo della produzione, sono portato a ritenere che l'attivo sia intorno ai 7.500-8.000 miliardi di lire.

Nella mia relazione si dice, senza mezzi termini, che le ipotesi di riforma proposte debbono valere per tutti i lavoratori dipendenti, pubblici e privati. È evidente, infatti, che siamo in presenza di un quadro fortemente diseguale che ritengo debba essere superato. Non c'è dubbio che se i lavoratori del settore privato vedono la propria pensione determinata sulla base della media retributiva degli ultimi cinque anni, mentre alcuni lavoratori pubblici addirittura la vedono erogata sulla base dell'ultima mensilità, ottenuta magari anche attraverso passaggi di categoria all'ultimo istante, credo si tratti di una normativa che deve essere

superata nella direzione di una omogeneità di trattamento. Non a caso — ripeto — nella mia nota si precisa che le proposte debbono necessariamente riguardare tutti i lavoratori dipendenti, pubblici o privati che siano.

GIANNI BILLIA, *Direttore generale dell'INPS*. Signor presidente, quando siamo passati dalla scala mobile pianificata a quella reale, abbiamo erogato arretrati (in termini di cassa nel 1990, in termini di competenza nel 1989) per circa 1.300 miliardi di lire. Questa è la spesa risultante dal differenziale tra i due tipi di scala mobile. Inoltre vi è stato un esborso di 1.200 miliardi di lire per le ricostituzioni, con un totale nei primi due mesi di circa 2.400 miliardi risultanti da un incremento netto del calo delle giacenze. Come diceva prima il presidente Colombo, l'INPS ha visto calare in una sola volta sia la disponibilità per il complesso delle pensioni, sia quella per le ricostituzioni.

Per quanto riguarda il 1991, sono più ottimista del presidente Colombo, perché ritengo che le pensioni di vecchiaia possano tranquillamente essere liquidate nell'arco di un mese. Utilizzando l'archivio dei pensionati, stiamo infatti inviando presso ciascun indirizzo, con 3-4 mesi di anticipo, il formulario per la domanda di pensione. Ciò consentirà di dirottare risorse dall'area pensioni a quella delle pensioni internazionali o delle ricostituzioni, nell'ambito delle quali vi sono ancora oggi dei problemi.

Per quanto riguarda la domanda relativa al costo delle pensioni sociali, posso dire che quest'anno l'INPS ha imputato circa 3.500 miliardi di lire allo scopo.

L'onorevole Lodi Faustini Fustini chiedeva chiarimenti in merito al differenziale tra contributi per assegni familiari e spese. Al riguardo posso dire che per tali voci l'incasso è pari a 12.600 miliardi, mentre i pagamenti ammontano a 3.150 miliardi.

Per quanto riguarda i coltivatori diretti, vi è una spesa di 11.300 miliardi ed un incasso di 880 miliardi. Come è possi-

bile notare, il differenziale è in senso opposto.

Il senatore Andriani poneva un quesito al quale cercherò di rispondere pregandolo di seguire il mio discorso attraverso la lettura dell'allegato n. 3 e della pagina 5 della mia nota tecnica. I trasferimenti del bilancio dello Stato nel 1991 — quindi gli stanziamenti che verranno autorizzati dal Parlamento — passano da 39 mila miliardi a 45 mila miliardi di lire con un incremento di circa il 12-13 per cento. Esaminando l'allegato n. 3, è possibile vedere che la gestione degli interventi assistenziali di sostegno delle gestioni previdenziali passano da 55 mila miliardi a 67 mila miliardi di lire, ai quali bisogna, però, aggiungere ciò che noi riteniamo effettivamente debba essere aggiunto (vedi nota n. 1) e cioè tutte le rate di pensione dei coltivatori diretti, dei coloni e dei mezzadri con decorrenza *ante* 1° gennaio 1989, per un importo di circa 6 mila miliardi nel 1989 e di 3.800 nel 1993. La spesa per assistenza, quindi, così come definita dall'articolo 37 della legge n. 88 del 1989 (che lascia ovviamente il Parlamento libero di provvedere ai relativi stanziamenti) raggiunge un importo di circa 70 mila miliardi, cioè di 3 mila miliardi di lire superiore al differenziale tra le entrate e le uscite dell'Istituto.

Per quanto riguarda le ulteriori « sorprese », sulle quali sono stati chiesti dei chiarimenti, vorrei pregare di valutare gli oneri non previsti che abbiamo indicato nella pagina 2 della mia nota tecnica, laddove valutiamo un onere *una tantum* per il triennio 1988-1990 pari a lire 650 miliardi e per gli anni successivi di lire 200 miliardi annui; si tratta di oneri relativi agli effetti della sentenza della Corte costituzionale n. 72 del 1990.

Per quanto riguarda le pensioni d'annata, l'INPS valuta l'onere in mille mi-

liardi per il 1990, in 2 mila miliardi per il 1991 e in 3 mila miliardi per il 1992.

Circa la riforma del sistema pensionistico dei lavoratori autonomi — su cui non abbiamo influenza a breve per quanto riguarda gli artigiani e i commercianti — l'INPS valuta un incremento di 900 miliardi per quanto riguarda i coltivatori diretti, i coloni e i mezzadri che si aggiungono, quindi, ai 13 mila — di cui ho già riferito — previsti per il 1990.

L'ultima valutazione è quella relativa alla sentenza della Corte costituzionale n. 497 del 1988 per la parte in cui prevede, per gli anni pregressi, l'introduzione di un meccanismo di adeguamento della misura dell'indennità di disoccupazione ordinaria che, a seconda delle ipotesi che il Parlamento adotterà, a nostro avviso è valutabile tra i 1.600 e i 4 mila miliardi di lire.

Queste sono le quattro ipotesi che non fanno parte delle previsioni di uscita.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il presidente e il direttore generale dell'INPS per l'utile contributo, assicuro che le Commissioni si faranno carico con grande attenzione dei problemi esposti proprio perché vi è l'intenzione di perseguire obiettivi di trasparenza nell'ambito di documenti finanziari basandoci su dati realistici e non di comodo.

**La seduta termina alle 16,35.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

---

Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali il 27 giugno 1990.

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

**ALLEGATI ALLA NOTA DEL PRESIDENTE DELL'INPS  
DOTTOR MARIO COLOMBO**



## ALLEGATO 1.

**PROVVEDIMENTI, SENTENZE E DISPOSIZIONI IN GENERE CHE HANNO  
INCISO SULLA SPESA PER PENSIONI NEL CORSO DELL'ANNO 1989 E  
NEI PRIMI MESI DELL'ANNO 1990****Legge 15 aprile 1985, n. 140**

Art. 3: rideterminazione, con effetto dal 1° gennaio 1985, sulla base delle indicazioni fornite dal Ministero del Lavoro, degli aumenti già attribuiti con criteri provvisori alle pensioni assorbite nel trattamento minimo. La riliquidazione delle pensioni è stata effettuata nel contesto delle operazioni di rinnovo per l'anno 1990.

**Legge 11 marzo 1988, n. 67**

Art. 21: liquidazione a regime delle pensioni calcolate sulle retribuzioni senza taglio al tetto.

**Legge 13 maggio 1988, n. 153**

Art. 2: attribuzione dell'assegno per il nucleo familiare alle pensioni dei lavoratori dipendenti. L'applicazione della normativa è stata effettuata nella seconda metà dell'anno 1989 e proseguita nel contesto delle operazioni di rinnovo per l'anno 1990.

**Legge 29 dicembre 1988, n. 544**

Art. 1: attribuzione della maggiorazione sociale alle pensioni minime.

Pensionati ultrasessantacinquenni:

L. 50.000 dal 1° luglio 1988;  
L. 80.000 dal 1° gennaio 1990.

Pensionati ultrasessantenni:

L. 30.000 dal 1° gennaio 1989.

Art. 2: attribuzione dell'aumento di L. 125.000 mensili dal 1° luglio 1988 alle pensioni sociali.

Art. 3: attribuzione, con effetto dal 1° gennaio 1988, alle pensioni superiori al minimo aventi decorrenza anteriore al 1° luglio 1982, degli aumenti previsti dall'art. 5 della legge 15 aprile 1985, n. 140 anche per la quota eccedente i limiti massimi degli importi mensili di aumento già concessi in base a tale legge.

Art. 6: estensione, con effetto dal 1° gennaio 1989, dei benefici previsti per gli ex-combattenti ai titolari di pensione con decorrenza anteriore al 7 marzo 1968.

**D.P.C.M. 16 dicembre 1989**

Art. 1: riliquidazione, con effetto dal 1° gennaio 1990, delle pensioni aventi decorrenza compresa tra il 1° gennaio 1984 ed il 31 dicembre 1989 conseguite per effetto di un numero di contributi settimanali superiore a 780. L'applicazione della normativa è stata effettuata nei mesi di marzo e aprile 1990.

**Legge 15 maggio 1989, n. 181; legge 24 marzo 1990, n. 58; D.L. 24 aprile 1990, n. 82**

Proroghe dei termini per i prepensionamenti ed estensione dell'istituto a nuovi settori di attività.

**Sentenze della Corte costituzionale n. 314/1985, 184/1988, 1086/1988, 1144/1988, 81/1989, 142/1989, 373/1989, 488/1989, 504/1989, 69/1990, 70/1990**

Riconoscimento del trattamento minimo, per periodi antecedenti il 1° ottobre 1983, in favore di beneficiari di altra pensione già esclusi in virtù delle norme dichiarate incostituzionali.

**Sentenza della Corte costituzionale n. 436 del 25 marzo - 14 aprile 1988**

Incostituzionalità dell'art. 3 della legge 12 giugno 1984, n. 222, a norma del quale l'assegno di invalidità e la pensione di inabilità non potevano essere liquidati agli assicurati che presentassero domanda successivamente al compimento dell'età pensionabile.

**Sentenza della Corte costituzionale n. 822 del 4 - 18 luglio 1988**

Incostituzionalità dell'art. 3, ottavo comma, della legge 29 maggio 1982, n. 297, nella parte in cui non prevede per i lavoratori prossimi alla pensione al momento della sua entrata in vigore, o già pensionati, il mantenimento in vigore, ai fini della liquidazione della pensione stessa, dei criteri dettati dall'art. 26, terzo comma, della legge 3 giugno 1975, n. 160, secondo i quali la retribuzione pensionabile veniva determinata sulla base dei tre gruppi di 52 settimane di retribuzione più favorevoli nell'arco del decennio di contribuzione antecedente la decorrenza della pensione.

**Sentenza della Corte costituzionale n. 283 del 17 maggio 1989**

Incostituzionalità dell'art. 11 della legge 11 marzo 1988, n. 67, che aveva stabilito la prescrizione quinquennale per le rate di pensione non poste in pagamento. Per effetto della sentenza l'erogazione di arretrati di pensione viene effettuata nei limiti della prescrizione decennale. La prescrizione decennale opera in particolare per le pensioni da integrare al minimo per periodi antecedenti il 1° ottobre 1983 a seguito delle pronunce della Corte costituzionale.

**Sentenza della Corte costituzionale n. 307 del 18 maggio 1989**

Incostituzionalità dell'art. 3, ottavo comma, della legge 29 maggio 1982, n. 297, nella parte in cui non prevede che in caso di prosecuzione volontaria da parte del lavoratore dipendente che abbia già conseguito il diritto a pensione, la pensione liquidata non possa comunque essere inferiore a quella che sarebbe spettata al raggiungimento dell'età pensionabile sulla base della sola contribuzione obbligatoria.

ALLEGATO 2.

**GESTIONE DI CASSA***(Importo in miliardi)*

<b>ANNO 1980</b>	<b>CONTRIBUTI</b>	<b>PENSIONI</b>
FPLD	17.167	21.080
F. AUTONOMI	1.562	5.368
ALTRI FONDI	1.196	1.253
ULTRA 65 ni	-	942
<b>TOTALE</b>	<b>19.925</b>	<b>28.643</b>

<b>ANNO 1990</b>	<b>CONTRIBUTI</b>	<b>PENSIONI</b>
FPLD	55.817	95.082
F. AUTONOMI	7.977	19.257
ALTRI FONDI	3.632	4.307
ULTRA 65 ni	-	3.487
<b>TOTALE</b>	<b>67.429</b>	<b>122.133</b>





**NOTA TECNICA DEL DIRETTORE GENERALE DELL'INPS  
DOTTOR GIANNI BILLIA**



ISTITUTO NAZIONALE  
DELLA PREVIDENZA SOCIALE  
DIREZIONE GENERALE

**FABBISOGNO DI CASSA PER IL 1990 E PREVISIONI DI CASSA  
PER IL TRIENNIO 1991/1993 - NOTA TECNICA**

Al fine di procedere alla stesura delle previsioni triennali 1991/1993 si è provveduto preliminarmente ad aggiornare il preventivo 1990 quale base di partenza delle previsioni suddette tenendo conto delle piu' recenti indicazioni disponibili sia sul piano normativo, sia sul piano dei risultati emergenti.

Nella rielaborazione sono stati considerati gli effetti derivanti dai provvedimenti legislativi intervenuti dopo l'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1990 o che non era stato possibile prendere in considerazione al momento della stesura del bilancio stesso.

I provvedimenti in questione sono :

- i decreti del Presidente della Repubblica in data 3 novembre 1989 che con effetto dal 1 gennaio 1989 hanno elevato la misura dell'aliquota contributiva destinata al finanziamento del Fondo di previdenza elettrici e del Fondo di previdenza telefonici;

- i decreti del Presidente della Repubblica in data 8 novembre 1989 e 15 novembre 1989 che a decorrere rispettivamente dal 1° gennaio 1989 e dal 1° giugno 1990 hanno elevato il contributo dovuto al Fondo di previdenza trasporti;

- il decreto ministeriale del 14 maggio 1990 che ha fissato al 4% dal 1° giugno 1990 il contributo dovuto al Fondo di previdenza del personale dipendente dalle aziende private del gas;

- il decreto-legge 22 gennaio 1990, n. 6, convertito nella legge 24 marzo 1990, n. 58, che ha disposto, tra l'altro, interventi in favore dei lavoratori e dei dipendenti delle Compagnie e gruppi portuali;

- il decreto-legge 24 aprile 1990, n. 82, limitatamente agli ulteriori effetti derivanti dalle integrazioni e variazioni apportate in sede di reiterazione alle norme del decreto-legge n. 20/1990;

Inoltre si è tenuto conto del contributo dello Stato di cui all'articolo 9 del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito con legge 2 dicembre 1989 n. 389 (482 miliardi per il 1989 e 470 miliardi per l'anno 1990 e successivi) non compreso nelle previsioni per l'anno 1990.

Non è stato tenuto conto degli oneri derivanti :

- dalla sentenza della Corte costituzionale n. 72/1990 calcolati in 650 miliardi per il triennio 1988/1990 oltre a 200 miliardi, su base annua, per gli anni successivi;

- dagli andamenti incrementali della spesa in dipendenza della perequazione delle pensioni (pensioni d'annata) calcolati in 1.000 miliardi per l'anno 1990, in 2.000 miliardi per il 1991 e in 3.000 miliardi per il 1992;

- dalla riforma del sistema pensionistico dei lavoratori autonomi in quanto restano ancora indefinite alcune importanti questioni interpretative. Comunque è ipotizzabile, nel breve periodo, un incremento dell'ammontare delle pensioni dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni valutabile in circa 900 miliardi;

- dalla sentenza della Corte costituzionale n. 497/1988 per la parte in cui prevede, per gli anni pregressi, l'introduzione di un meccanismo di adeguamento nella misura dell'indennità di disoccupazione ordinaria valutabili fra 1.600 e circa 4.000 miliardi in funzione della scelta legislativa.

Le nuove proiezioni 1990 tengono conto, inoltre, delle risultanze della gestione di cassa del primo trimestre dell'anno in corso, aggiornate a tutto aprile, che hanno consentito di apportare le modifiche conseguenti all'andamento effettivo delle entrate e delle spese rispetto alle valutazioni di preventivo.

La rielaborazione dei dati riferiti al complesso delle voci di bilancio, porta a valutare un maggiore fabbisogno dell'Istituto per l'anno 1990 di complessivi 2.490 miliardi che fa ascendere l'apporto complessivo dello Stato a 49.490 miliardi.

L'incremento di 2.490 miliardi rispetto alle originarie previsioni di 47.000 miliardi (bilancio di previsione approvato dal Consiglio di amministrazione il 9 febbraio 1990) non comporta peraltro aumenti del fabbisogno complessivo del settore pubblico allargato, in quanto, come specificato nel documento Allegato 1, l'incremento e' dovuto a maggiori trasferimenti al Servizio sanitario nazionale.

### **PREVISIONI PER GLI ANNI 1991 / 1993**

Quanto alle previsioni per gli anni 1991, 1992 e 1993 le stesse sono state formulate sulla base dei seguenti criteri.

#### **QUADRO DI RIFERIMENTO ECONOMICO**

I valori che emergono per l'anno 1990 sono stati proiettati prendendo a riferimento le variabili macro economiche prefigurate nel documento di programmazione economico-finanziaria predisposto dal Governo per gli anni 1991 - 1993, adattate ovviamente alle peculiarità della gestione dell'Istituto, per le quali si fornisce una indicazione di sintesi nell'Allegato n. 2.

**QUADRO NORMATIVO**

Si è presa in considerazione la legislazione vigente facendo l'ipotesi di conferma nei tre anni in esame delle disposizioni riguardanti:

- la proroga degli sgravi degli oneri sociali nel Mezzogiorno nelle misure vigenti;

- la proroga della fiscalizzazione dei contributi sociali di malattia nella misura prevista dal decreto-legge 4 giugno 1990, n.129.

Non si è tenuto, invece, conto degli oneri conseguenti al complesso delle disposizioni non considerate in sede di aggiornamento delle previsioni dell'anno 1990 di cui si è già riferito.

\* \* \*

Quanto alle risorse provenienti dal bilancio dello Stato, destinate al finanziamento della " Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali ", di cui all'articolo 37 della legge n. 88/1989, si è provveduto a proiettare per gli anni 1991, 1992 e 1993 i trasferimenti in essere avendo presente anche gli stanziamenti previsti nel bilancio pluriennale dello Stato per il triennio 1990/1992.

In particolare, per la copertura di quota parte di ciascuna mensilità di pensione erogata dal Fondo pensioni lavoratori dipendenti, dalle Gestioni dei lavoratori autonomi e dalla Gestione speciale dei minatori, è stato applicato il meccanismo di rivalutazione previsto dall'articolo 37, terzo comma, lettera c, della legge 88/1989, elevando lo stanziamento stabilito per il 1990 dalla legge finanziaria, sulla base dei tassi di inflazione programmata previsti dal Documento di programmazione economico- fi-

nanziaria.

Inoltre, in relazione al disposto del 5° e 6° comma del citato articolo 37, che, come è noto, prevede a partire dal 1990 la progressiva assunzione a carico dello Stato degli oneri riguardanti le agevolazioni contributive, i trattamenti speciali di disoccupazione, i pensionamenti anticipati e le pensioni dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989, è stato previsto un apporto di 1.854 miliardi per il 1991 e di 4.582 miliardi per il 1992 peraltro compresi negli importi indicati nello "Schema di copertura degli oneri di natura corrente" allegato al disegno della legge finanziaria 1990 finalizzato alla separazione della previdenza dall'assistenza tenuto conto che la differenza è destinata alla copertura della quota parte di ciascuna mensilità di pensione; l'apporto per l'anno 1993 è stato confermato nella misura dell'anno precedente.

Nessun apporto è stato, invece, previsto per quanto riguarda gli interventi straordinari della Cassa integrazione guadagni.

Ipotizzando nelle quantità sopradette i trasferimenti aggiuntivi, l'apporto complessivo dello Stato per gli anni dal 1991 al 1993 si configurerebbe come dalla seguente tabella.

#### A P P O R T I D E L L O S T A T O

(in miliardi di lire)

A N N I	Trasferimenti di bilancio	Anticipazioni di tesoreria	TOTALE
1 9 9 1	39.339	17.311	56.650
1 9 9 2	43.100	18.200	61.300
1 9 9 3	45.000	22.400	67.400

\* \* \*

L'apporto complessivo dello Stato quale risulta indicato nella tabella che precede non e' comunque sufficiente a coprire l'intera spesa assistenziale prevista dall'art. 37 della legge 88/1989, per cui quota parte della spesa stessa continuerà ad essere finanziata con apporti delle gestioni previdenziali finanziariamente attive.

Nell'intento di fornire elementi per una valutazione tendenziale, si riporta comunque nell'Allegato n. 3 una stima di massima dell'evoluzione della spesa assistenziale e dei corrispondenti differenziali non coperti.

\* \* \*

La dinamica della spesa previdenziale degli ultimi anni e' illustrata negli allegati da 4 a 10 nei quali sono esposti :

- l'espansione della spesa per pensioni nel FPLD per gli anni dal 1986 al 1990 (Allegato 4);
- le principali cause che hanno determinato la suddetta espansione (Allegato 5);
- il numero e l'importo medio annuo delle pensioni del FPLD vigenti alla fine degli anni dal 1985 al 1989 (Allegato 6);
- Il numero e l'importo medio annuo delle pensioni di vecchiaia del FPLD liquidate negli anni dal 1985 al 1989 (Allegato 7);



---

X LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA CONGIUNTA DEL 12 GIUGNO 1990

---

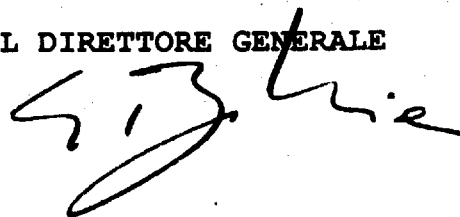
- gli oneri relativi ai pensionamenti anticipati intervenuti nel anni dal 1985 al 1989 (Allegato 8);

- gli interventi straordinari di cassa integrazione e pensionamenti anticipati intervenuti nel settore industria per gli dal 1985 al 1989 (Allegato 9);

- l'andamento del gettito contributivo e dell'onere per pensioni - in termini di cassa - per gli anni 1980 e 1990 (Allegato 10).

Roma, 12 giugno 90

IL DIRETTORE GENERALE



(LAV6/12061990)

I. P. S. - GESTIONE DI CASSA - RISCOSSIONI ( IN MILIARDI DI LIRE )

	AMMONTARO TEMPORALE													
	BILANCIO ANNO 1987 (a)(b)		BILANCIO ANNO 1988 (c)(d)		PRECONSUNTIVO ANNO 1989		ANNO 1990 (e)		ANNO 1991		ANNO 1992		ANNO 1993	
	Importo	Var. %	Importo	Var. %	Importo	Var. %	Importo	Var. %	Importo	Var. %	Importo	Var. %	Importo	Var. %
<b>RISCOSSIONI</b>														
<b>1. ENTRATE CONTRIBUTIVE</b>														
1.1. Aliquote contributive dei datori di lavoro oro degli iscritti	101.659	0,16	109.953	8,16	116.030	7,35	134.042	13,6	139.341	3,95	147.300	5,73	155.300	5,43
1.2. Quote di partecipazione degli iscritti	2.124	3,91	2.265	3,91	2.174	-1,3	2.123	-2,4	2.230	5,42	2.350	5	2.450	4,26
<b>TOTALE</b>	103.783	0,07	112.158	0,07	120.204	7,10	136.165	13,3	141.571	3,90	149.700	5,72	157.000	5,41
<b>2. TRASFERIMENTI ATTIVI</b>														
2.1. Dal bilancio dello Stato finanziamento gestione ex art. 37 L. 06/87	30.000		27.763	-3,8	30.047	1,16	41.030	34,6	37.405	-8,7	30.310	-2,76	40.410	4,73
- trasferimenti di bilancio	0		0	0	0	0	194	0	1.054	0,54	4.902	1,07	4.902	0
- contributi (f)	30.000		27.763	-3,8	30.047	1,16	41.222	37,2	39.359	-4,6	43.100	9,56	45.000	4,41
<b>TOTALE</b>	7.445		7.467	2,10	4.434	-39	4.700	1,42	4.000	-15	4.250	6,25	4.900	9,00
- copertura fiscalizzazione	30.325		37.310	23,4	34.683	-7	65.932	32,4	43.339	-33,6	47.350	9,25	49.500	4,54
<b>TOTALE</b>	37.772		44.679	18,1	39.117	-13,2	71.864	62,1	57.348	-20,8	61.650	6,1	64.400	4,5
2.2. Altri trasferimenti	39.077		30.140	-23,4	36.370	16,3	44.772	23,1	44.573	-0,4	40.170	-10,3	50.070	24,7
<b>TOTALE</b>	2.441		1.972	-18	370	-85	3.070	64	3.077	0,2	3.230	5,1	3.410	5,57
<b>3. ALTRE ENTRATE CORRENTI</b>														
<b>TOTALE RISCOSSIONI CORRENTI</b>	145.371		152.310	4,8	156.194	3,07	186.255	19,8	189.253	1,6	201.400	6,52	212.100	5,21
<b>4. ALIENAZIONE DI BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONI DI CREDITI</b>	0		139	67,5	470	253	94	-80	99	3,13	100	1,01	100	0
<b>5. PARTITE DI GIRO</b>	5.400		4.300	-20,4	7.326	35,1	8.407	15,1	8.530	1,5	9.300	9,3	10.000	7,53
<b>TOTALE RISCOSSIONI FINALI</b>	151.004		156.749	3,8	163.920	4,5	194.652	18,4	197.783	1,6	210.700	6,42	222.100	5,31
<b>6. ACCENSIONE DI PRESTITI</b>	0		340	340	0	-100	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>7. ANTICIPAZIONI DELLA TESORERIA CENTRALE DELLO STATO</b>	3.000		6.947	231,6	15.119	117	8.230	-45	17.311	110	18.200	5,14	22.400	23,1
<b>TOTALE GENERALE RISCOSSIONI</b>	155.004		163.696	5,1	179.039	9,2	202.882	12,7	215.201	5,9	220.700	6,51	244.500	6,72

(a) deliberato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 20 ottobre 1988.

(b) esclusi 20.000 miliardi di appalti straordinari dello Stato per il ripianamento disavanzi patrimoniali FPLD e gestione IFS-CDCI riversati alla Tesoreria centrale dello Stato a scoperto debito per anticipazioni.

(c) deliberato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 20 luglio 1989.

(d) esclusi 40.000 miliardi di appalti straordinari dello Stato per il ripianamento disavanzi patrimoniali FPLD e gestione IFS-CDCI riversati alla Tesoreria centrale dello Stato a scoperto debito per anticipazioni.

(e) al netto del fondo di riserva per spese imprevedute valutato in sede previsionale in 300 miliardi.

(f) trasferimenti ai fini della progressiva assunzione degli oneri non previdenziali a carico del bilancio dello Stato (anzianità contributive trattamenti di integrazione salariale straordinaria, trattamenti speciali di disoccupazione, pensionamenti anticipati, pensioni CICI ante 1.1.1989).

X LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA CONGIUNTA DEL 12 GIUGNO 1990

I.M.P.S. - GESTIONE DI CASSA - PAGAMENTI ( IN MILIARDI DI LIRE )

P A G A M E N T I	AMMONTARO TERREZIARIALE													
	RENDICONTO ANNO 1987 (a)(b)		RENDICONTO ANNO 1988 (c)(d)		PRECONSUNTIVO ANNO 1989		ANNO 1990 (e)		ANNO 1991		ANNO 1992		ANNO 1993	
	Importo	Var 3	Importo	Var 3	Importo	Var 3	Importo	Var 3	Importo	Var 3	Importo	Var 3	Importo	Var 3
1. PRESTAZIONI ISTITUZIONALI														
1.1. Pensioni	87.477	11,1	97.428	-1,7	108.144	11	122.133	12,9	134.138	9,83	143.688	7,05	154.450	7,56
1.2. Prestazioni temperanze economiche	12.348	3,21	12.744	4,47	12.438	-2,4	12.378	0,72	12.764	1,9	13.108	2,42	13.438	2,52
T O T A L E	100.077	10,1	110.172	10,1	120.582	9,45	134.641	11,7	146.904	9,09	156.796	6,47	167.888	7,13
2. TRASFERIMENTI PASSIVI														
2.1. Servizio Sanitario Nazionale	29.046	-1,7	28.539	-1,7	33.648	18	39.908	18,5	38.519	-3,5	40.858	6,05	43.258	5,88
2.2. Altri Enti	3.332	3,481	3.481	4,47	3.918	12,6	4.400	17,4	4.887	6,24	5.156	5,38	5.408	4,85
2.3. Imprese : Servizi e fiscalizzazione	12.442	7,88	13.423	7,88	18.920	-19	10.279	-5,7	10.988	6,09	11.688	6,3	12.378	5,91
T O T A L E	44.820	1,39	45.443	1,39	48.586	6,74	54.779	13	54.394	-0,7	57.688	6,04	61.028	5,79
3. ALTRE SPESE CORRENTI														
3.1. Personale	1.588	4,28	1.454	4,28	2.170	31	2.421	11,4	2.541	5,78	2.700	5,43	2.858	5,54
3.2. Acquisto beni e servizi	982	7,32	948	7,32	1.098	13,4	1.194	8,74	1.233	3,27	1.270	3	1.308	2,36
3.3. Altre	1.022	20,8	1.235	20,8	532	-55	925	47,6	881	-4,8	988	2,16	988	0
T O T A L E	3.512	9,88	3.689	9,88	3.800	-1	4.540	18,8	4.675	2,97	4.978	4,17	5.858	3,7
TOTALE PAGAMENTI CORRENTI	148.359	7,49	159.474	7,49	172.908	8,42	194.000	12,2	205.973	6,17	219.258	6,45	233.958	6,7
4. SPESE IN CONTI CAPITALI	240	382	382	25,8	732	149	637	-15	487	7,85	658	-5,4	658	0
5. PARTITE DI GIRO	5.557	6,373	6.373	14,7	7.176	12,6	8.459	17,9	8.538	0,93	9.308	8,92	10.008	7,53
TOTALE PAGAMENTI FINALI	154.156	7,78	166.149	7,78	180.836	8,84	203.076	12,3	215.198	5,96	229.200	6,51	244.600	6,72
6. ESTINZIONE DEBITI DIVERSI	85	340	340	324	4	-99	2	-50	3	50	0	-100	0	810/0
TOTALE GENERALE PAGAMENTI	154.241	7,95	166.509	7,95	180.840	8,61	203.078	12,3	215.201	5,96	229.200	6,51	244.600	6,72

(a) deliberato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 28 ottobre 1988.

(b) esclusi 20.000 miliardi di appalti straordinari dello Stato per il ripianamento disavanzi patrimoniali FPLB e gestione IUS/CDCH riversati alla Tesoreria centrale dello Stato a scoperto debito per anticipazioni.

(c) deliberato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 28 luglio 1989.

(d) esclusi 40.000 miliardi di appalti straordinari dello Stato per il ripianamento disavanzi patrimoniali FPLB e gestione IUS/CDCH riversati alla Tesoreria centrale dello Stato a scoperto debito per anticipazioni.

(e) al netto del fondo di riserva per spese impreviste valutato in sede previsionale in 300 miliardi.

8893p-83/11061990

I.R.P.S. - GESTIONE DI CASSA - QUADRO RIASSUNTIVO E IN ALLINEO DI LINEE

QUADRO RIASSUNTIVO	AMBITO TENZIONALE													
	RENDICENTO ANNO 1987		RENDICENTO ANNO 1988		PRECONSUNTIVO ANNO 1989		ANNO 1990 (*)		ANNO 1991		ANNO 1992		ANNO 1993	
	Importo	Var %	Importo	Var %	Importo	Var %	Importo	Var %	Importo	Var %	Importo	Var %	Importo	Var %
<b>1. RISCOSSIONI</b>	195.096	144.142	7,17	179.929	9,29	203.090	12,9	215.201	5,94	229.200	6,51	244.400	6,72	
A DEBITARE APPORTI STATO														
- Trasferimenti bilancio (Esclusa fiscalizzazione)	30.000	29.703	-3,0	30.049	1,16	41.232	37,2	39.339	-4,6	43.100	9,56	45.000	4,41	
- Anticipazioni Tesoreria	3.000	4.949	79,6	15.119	117	9.250	-45	17.311	110	10.200	5,14	22.400	23,1	
T O T A L E	34.760	34.672	5,5	45.168	23,2	49.490	9,57	56.650	14,5	61.300	8,21	67.400	9,95	
<b>RISCOSSIONI NETTE (A)</b>	129.279	129.499	7,45	134.761	4,07	153.400	14	159.551	3,22	167.900	5,9	177.200	5,54	
<b>2. PAGAMENTI (B)</b>	194.241	164.909	7,95	180.040	9,61	203.090	12,3	215.201	5,94	229.200	6,51	244.400	6,72	
<b>FABBISOGNO DI CASSA (A-B)</b>	-33.951	-37.819	9,04	-46.079	24,5	-49.690	7,4	-56.650	14,5	-61.300	8,21	-67.400	9,95	
<b>3. COPERTURA DEL FABBISOGNO</b>														
<b>APPORTI STATO</b>														
- Trasferimenti bilancio (Esclusa fiscalizzazione)	30.000	29.703	-3,0	30.049	1,16	41.232	37,2	39.339	-4,6	43.100	9,56	45.000	4,41	
- Anticipazioni Tesoreria	3.000	4.949	79,6	15.119	117	9.250	-45	17.311	110	10.200	5,14	22.400	23,1	
<b>TOTALE APPORTI STATO</b>	34.760	34.672	5,5	45.168	23,2	49.490	9,57	56.650	14,5	61.300	8,21	67.400	9,95	
<b>INCREMENTO CINCENZE TESORERIA</b>	-939	0		0		0		0		0		0		
<b>DECRESCIONE CINCENZE CASSA</b>	130	347		911		0		0		0		0		
<b>COPERTURA FABBISOGNO</b>	33.951	37.819	9,04	46.079	24,5	49.490	7,4	56.650	14,5	61.300	8,21	67.400	9,95	
<b>TETTO PREVISTO NELLA LEGGE FINANZIARIA</b>	34.260	37.327		39.770		47.000		0		0		0		
<b>TASSO D'INFLAZIONE</b>	5,4	5,3		7,0		6,5		4,5		3,9		3,5		

(\*) Compresi 970 miliardi di incassi slittati dal 1989 al 1990 a causa dello sciopero dei bancari

ALLEGATO 1.

## Pensioni

La verifica di cassa del 1° trimestre 1990 ha evidenziato un incremento della spesa pensionistica attribuibile principalmente:

a) alla accelerazione delle procedure di ricostituzione delle pensioni, che ha determinato una **espansione dei pagamenti** per un totale di **2.913 miliardi**, di cui:

- **1.763 miliardi**, come effetto di trascinamento, sull'anno 1990, degli oneri derivanti dalle riliquidazioni di pensioni effettuate nel corso dell'anno 1989 (oltre 2,5 milioni di riliquidazioni, rispetto a circa 1 milione dell'anno precedente) ;
- **1.150 miliardi** a titolo di arretrati su tali riliquidazioni corrisposti nel 1° bimestre 1990

b) ad un arretrato "una tantum" di **1.300 miliardi di lire** per conguagli di **scala mobile** per l'anno 1989 determinati sulla base degli indici accertati dall'ISTAT in 3,8 e 3,2 rispetto a quelli previsti sugli ordinativi di pagamento di 2,2 e 1,7.

Tale verifica riconsiderata alla luce dei dati del mese di aprile e tenendo conto dell'andamento dei soli mesi di marzo ed aprile, più significativi in quanto riferiti a rate correnti di pensione, (depurate cioè del valore degli arretrati pagati in gennaio e febbraio) - induce a rideterminare in complessivi **3.100 miliardi** circa detto incremento di spesa

Conseguentemente, il livello della spesa pensionistica per il corrente anno, al lordo delle ritenute IRPEF per circa 6.500 miliardi, **assomma a £. 122.133 miliardi**, rispetto ai **119.025 miliardi**, a suo tempo preventivati.

Detta nuova previsione tiene conto anche degli effetti dell'entrata a regime - entro il mese di settembre p.v. - sull'intero territorio nazionale del progetto

"pensionesubito" che, interessando rate di pensioni riferite agli ultimi mesi dell'anno 1990, comporterà incrementi di spesa di modesta consistenza.

### Altre prestazioni

Le previsioni originarie di bilancio 1990 indicano un'uscita pari a **13.155 miliardi**.

L'andamento della spesa per tali prestazioni, registrato nel primo trimestre del corrente anno, porta a rideterminare la previsione annua in **12.528 miliardi di lire**.

### Trasferimenti al S.S.N.

I trasferimenti al Servizio Sanitario Nazionale delle quote di contributi di malattia al lordo della fiscalizzazione - pari a 4.700 miliardi - che nel bilancio di previsione ammontano a **36.482 miliardi**, vengono rideterminati in **39.900 miliardi di lire**, con una variazione in aumento di una somma pari a **£. 3.418 miliardi** così suddivisa:

- 1) **1.818 miliardi** quale maggiore importo del saldo di competenza dell'anno 1989 - su un totale di trasferimenti pari a 33.670 miliardi al lordo della fiscalizzazione - che dovrà essere versato dall'Istituto dopo la deliberazione da parte del Consiglio di Amministrazione del Bilancio consuntivo 1989 (entro luglio 1990).

Tale maggior onere è scaturito dall'ulteriore incremento della percentuale di riparto dei modelli DM 10/M che ha raggiunto, nel predetto anno 1989, un livello pari al 95% dei saldi accertati nell'anno stesso.

- 2) **1.600 miliardi**, quale importo da versare entro il 31 dicembre 1990 a causa della rideterminazione degli acconti mensili per il corrente anno, conseguente alla lievitazione del saldo di cui al precedente punto 1).

Per le altre voci di uscita, rispetto alle previsioni del bilancio 1990, si evidenzia un incremento di 300 miliardi dei trasferimenti da effettuare all'Erario per contributi Gescal, Asili nido, Enaoli ed altro in conseguenza del miglioramento della percentuale di riparto dei DM 10/M.

## Contributi

La verifica di cassa del 1° trimestre 1990 ha evidenziato:

- **l'imputazione alla cassa 1990 di 970 miliardi di lire relativi ad entrate contributive di competenza dell'anno 1989 che, a causa delle agitazioni del settore bancario, sono slittate al corrente anno;**

**un incremento per contributi della produzione, di circa 1.200 miliardi di lire.**

Tale ultimo importo, proiettato su base annua, porta a stimare le maggiori entrate per contributi correnti in circa 3.000 miliardi, somma che dovrebbe compensare il maggior onere per prestazioni istituzionali.

Inoltre, nel bilancio di previsione 1990 approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 9 febbraio 1990, sono esposte entrate per recuperi contributivi pari a 4.735 miliardi di lire a fronte di 2.300 miliardi di incassi per crediti realizzati nel 1989.

Nel confermare tale previsione, si fa presente che il recupero di crediti per 4.735 miliardi resta un obiettivo impegnativo ma conseguibile da parte dell'Ente in quanto, per la sua realizzazione, sono state attivate una serie di iniziative finalizzate, tra le quali in particolare:

- **analisi della lista delle aziende che presentano scoperture contributive in base alle quali effettuare operazioni di verifica;**
- **passaggio immediato delle denunce contributive insolute agli uffici legali, superando le fasi amministrative intermedie;**
- **attività di vigilanza mirata condotta su campioni di aree di rischio predeterminate;**
- **verifica trimestrale anziché annuale dei versamenti eseguiti dagli artigiani e dai commercianti;**

- introduzione del **sistema budgettario** che consente di tenere sotto controllo il volume degli incassi con riferimento a ciascun centro di costo.

Tali iniziative sono inquadrate nell'ambito di appositi progetti speciali, di cui all'art. 18 della L. 88/89, che prevedono compensi incentivanti in favore del personale inserito nei predetti progetti qualora vengano raggiunti gli obiettivi prefissati.

\* \* \*

In relazione a tutto quanto precede il fabbisogno di cassa per l'anno 1990, da coprire con apporti dello Stato, passa a 49.490 miliardi di lire, così di seguito specificati:

	(in miliardi)
<b>FABBISOGNO DA BILANCIO PREVENTIVO</b>	<b>47.000</b>
Maggiori riscossioni di contributi	- 3.000
Slittamento incassi 1989 su 1990	- 970
Maggiori pagamenti:	
- prestazioni istituzionali	+ 2.560
- trasferimenti al Servizio sanitario nazionale	+ 3.400
- trasferimenti ad altri Enti	+ 200
Minori pagamenti per fiscalizzazione	+ 300
<b>FABBISOGNO AGGIORNATO</b>	<b>49.490</b>



## ALLEGATO 2.

**INDICAZIONI DI SINTESI SUL QUADRO DI RIFERIMENTO ECONOMICO  
CONNESSE AL "DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA"  
RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 1991-1993**

**A - TASSO ANNUO DI VARIAZIONE DELL'INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO**

A N N O	1 9 9 0	:	6,5%	(a)
A N N O	1 9 9 1	:	4,5%	
A N N O	1 9 9 2	:	3,9%	
A N N O	1 9 9 3	:	3,5%	

(a) Si tratta della prevedibile variazione dell'indice sindacale che ha già determinato uno scatto della scala mobile del 3,7% a maggio.

**B - TASSO ANNUO DI VARIAZIONE DEI MONTI RETRIBUTIVI IMPONIBILI**

	R e t r i b u z i o n i		
	b1: occupazione	b2: individuali	b3: globali
ANNO 1990	1,0%	9,5%	11,0% (b)
ANNO 1991	0,7%	6,0%	6,7%
ANNO 1992	0,8%	5,5%	6,3%
ANNO 1993	1,0%	5,0%	6,0%

(b) tiene conto dell'effetto indotto dell'azione di recupero crediti dell'anno 1989.

**C - PARAMETRI PER LA PEREQUAZIONE DELLE PENSIONI**

**C.1: a titolo di costo della vita**

ANNO 1990 : 3,7% dal 1° maggio e 3,0% dal 1° novembre in luogo di 2,5% dal 1° maggio e 1,9% dal 1° novembre considerati negli ordinativi di pagamento

ANNO 1991 : correlati ad un tasso annuo del 4,5%

ANNO 1992 : correlati ad un tasso annuo del 3,9%

ANNO 1993 : correlati ad un tasso annuo del 3,5%

**C.2: a titolo di dinamica salariale reale**

ANNO 1990 : dal 1° gennaio : zero

ANNO 1991 : dal 1° gennaio : 1,0%

ANNO 1992 : dal 1° gennaio : 1,5%

ANNO 1993 : dal 1° gennaio : 1,5%

ALLEGATO 3.

**GESTIONE DEGLI INTERVENTI ASSISTENZIALI E DI SOSTEGNO DELLE GESTIONI PREVIDENZIALI**  
**ANDAMENTO TENDENZIALE**  
*(in miliardi di lire)*

	1990	1991	1992	1993
<b>APPORTO COMPLESSIVO DELLO STATO ALL'INPS</b>	<b>49.490</b>	<b>56.650</b>	<b>61.300</b>	<b>67.400</b>
<b>GESTIONE DEGLI INTERVENTI ASSISTENZIALI E DI SOSTEGNO DELLE GESTIONI PREVIDENZIALI</b>				
<b>ONERI</b>				
Prestazioni assistenziali (1)	38.550	41.750	44.250	47.200
Fiscalizzazioni e sgravi	10.600	11.300	12.000	12.700
Agevolazioni contributive (apprendisti, contratti di formaz. e lavoro, lavoratori agr., ecc.)	7.250	7.750	8.250	8.700
Altre uscite	700	700	700	700
<b>TOTALE ONERI</b>	<b>57.100</b>	<b>61.500</b>	<b>65.200</b>	<b>69.300</b>
A detrarre: Contributi della produzione	1.800	1.500	1.600	1.600
<b>ONERI ASSISTENZIALI NETTI DA FINANZIARE</b>	<b>55.300</b>	<b>60.000</b>	<b>63.600</b>	<b>67.700</b>
<b>DIFFERENZA A CARICO DELLE GESTIONI PREVIDENZIALI</b>	<b>5.810</b>	<b>3.350</b>	<b>2.300</b>	<b>300</b>

N.B.

(1) Escluse le rate di pensione per coltivatori diretti, coloni e mezzadri con decorrenza ante 1.1.1989 - stimate in 5.800 miliardi per il 1990; in 4.150 miliardi per il 1991 e in 3.100 miliardi per ciascuno degli anni 1992 e 1993 - che peraltro dovrebbero far carico alla gestione ex art. 37 della legge n. 88/89.

ALLEGATO 4.

## EVOLUZIONE DELLA SPESA PER PENSIONI NEL F.P.L.D.

ANNI	VALORI ASSOLUTI (miliardi di lire)	VARIAZIONI % RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE			
		Totale (1)	di cui per effetto perequazione (2)	di cui per aumenti demografici (3)	variaz. normative ed effetti efficienza (4) = (1) - (2) - (3)
1986	61.790	11,8	7,4	1,2	3,2
1987	68.677	11,1	3,9	1,3	5,9
1988	75.150	9,4	6,4	0,9	2,1
1989	83.643	11,3	7,4	1,0	2,9 (a)
1990 (b)	94.500	13,0	8,6	0,8	3,6

(a) Gli effetti dell'efficienza si sono concentrati essenzialmente nel secondo semestre dell'anno 1989

(b) Valori provvisori

Roma, 11.6.90

ALLEGATO 5.

**PRINCIPALI CAUSE DI ESPANSIONE DELLA SPESA PENSIONISTICA**

L'incremento percentuale della spesa pensionistica evidenziato nella precedente tabella è stato determinato principalmente dai seguenti fattori:

**A) Fattori demografici**

Aumento del numero delle pensioni dovuto ai noti fenomeni strutturali di invecchiamento della popolazione

**B) Fattori normativi**

- legge 15 aprile 1985 n. 140:

- \* aumento delle pensioni assorbite nel trattamento minimo
- \* miglioramento delle pensioni, con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1984, acquisite con un numero di contributi settimanali superioria 780
- \* miglioramenti delle pensioni di importo superiore al trattamento minimo, aventi decorrenza anteriore al 1° luglio 1982

- legge 11 marzo 1988 n. 67 (legge finanziaria 1988):

- \* modifica dei criteri di determinazione degli aumenti delle pensioni per dinamica salariale per l'anno 1989
- \* superamento del limite massimo di retribuzione pensionabile (tetto pensionistico)

- legge 29 dicembre 1988 n. 544:

- \* miglioramento delle pensioni superiori al trattamento minimo, aventi decorrenza anteriori al 1° luglio 1982, con attribuzione della quota di

**aumento eccedente i limiti massimi degli importi mensili, dovuti ai sensi della legge 140/85**

**- D.P.C.M. 16 dicembre 1989 (attuazione dell'art. 3 della legge 544/88):**

- \* miglioramenti delle pensioni, con decorrenza compresa tra il 1° gennaio 1984 e il 31 dicembre 1989, acquisite con un numero di contributi settimanali superiore a 780. Decorrenza degli aumenti: 1° gennaio 1990.
- \* riliquidazione, dal 1° gennaio 1990, delle pensioni a carico del F.P.L.D., con decorrenza compresa nel periodo dal 1° gennaio 1971 al 31 dicembre 1984, sulla base di più elevati limiti massimi di retribuzione pensionabile, fissati in base alla decorrenza della pensione. La riliquidazione riguarda anche i supplementi di pensione con decorrenza dal 1° giugno 1981 al 31 dicembre 1984.

**- Proroghe dei prepensionamenti (al 30.6.1990 con decreto-legge 24 aprile 1990, n. 82).**

### **C) Fattori giurisdizionali**

- Sentenze della Corte Costituzionale che hanno rimosso i limiti per l'erogazione delle integrazioni al minimo dei trattamenti pensionistici: n. 34/81, n. 102/82, n. 314/85, 184/88, n. 81/89, n. 142/89, n. 373/89, n. 488/89, n. 504/89, n. 69/90, n. 70/90.

In particolare, l'attuazione della sentenza n. 314/85 che ha consentito l'integrazione al minimo su questa pensione con alta integrazione al minimo sulla pensione diretta, ha protratto i suoi effetti nel tempo influenzando anche gli ultimi bilanci.

- Sentenza della Corte Costituzionale n. 283 del 26 maggio 1989 che ha ricondotto al decennio il periodo per la prescrizione delle rate di pensione arretrate.

**D) Fattori di ordine procedurale-amministrativo**

- \* riduzione dei tempi medi di liquidazione da 5 mesi e 29 giorni del 1987 a 2 mesi e 4 giorni del 1990
- \* riduzione complessiva delle giacenze delle pensioni da liquidare nel quinquennio 1985-1990 da 400.000 a 212.118 (al 31 marzo 1990)
- \* riliquidazioni delle pensioni effettuate nel 1989 n. 2.495.831
- \* riliquidazioni delle pensioni effettuate alla data dell'8 giugno 1990 n. 662.361.

ALLEGATO 6.

**PENSIONI DEL F.P.L.D. IN ESSERE A FINE ANNO**  
(in migliaia)

ANNO	TOTALE		VECCHIAIA		INVALIDITA'	
	Numero pensioni	Importo medio annuo	Numero pensioni	Importo medio annuo	Numero pensioni	Importo medio annuo
1985	9.126	6.125	3.846	7.636	2.952	5.818
1986	9.235	6.580	3.975	8.182	2.889	6.183
1987	9.353	7.125	4.096	8.834	2.835	6.605
1988	9.438	7.680	4.226	9.508	2.757	7.002
1989	9.539	8.449	4.361	10.403	2.682	7.594

11.6.90

ALLEGATO 7.

**PENSIONI DI VECCHIAIA DEL F.P.L.D. LIQUIDATE NEGLI ANNI DAL 1985 AL 1989**

ANNO	NUMERO PENSIONI (migliaia)	IMPORTO MEDIO ANNUO (migliaia di lire)
1985	281	8.133
1986	305	8.692
1987	294	9.169
1988	303	9.914
1989	334	10.630

Roma, 11.6.90



ALLEGATO 8.

**PENSIONAMENTI ANTICIPATI**  
**( in età anteriore a quella di vecchiaia )**

<b>ANNO</b>	<b>N. PENSIONI LIQUIDATE NELL'ANNO</b>	<b>N. PENSIONI IN ESSERE A FINE ANNO</b>	<b>RATE EROGATE NELL'ANNO (in miliardi)</b>
1985	42.922	128.822	1.354
1986	39.949	142.612	1.752
1987	41.713	160.059	2.016
1988	40.566	179.712	2.484
1989	30.485	177.754	3.248

**ONERE TOTALE QUINQUENNIO 1985-90:      10.854 miliardi**

Nota

I prepensionamenti già decisi per il 1990 sono circa 30.000

11.6.90

ALLEGATO 9.

**INTERVENTI STRAORDINARI DI CASSA INTEGRAZIONE E PRE- PENSIONAMENTI****INDUSTRIA NEL COMPLESSO***a) valori assoluti in milioni di ore*

ANNO	ORE AUTORIZZATE CIG STRAORD. (1)	ORE EQUIVALENTI ALLE PRE-PENSIONI VIGENTI IN ETA' LAVORATIVA (2)	TOTALE (1) + (2) (3)
1985	512,1	251,4	763,5
1986	483,9	278,0	761,9
1987	388,1	313,0	701,1
1988	317,6	341,6	659,2
1989	258,8	336,8	595,6

*b) Numeri indici (1985 = 100)*

1985	100	100	100
1986	94	111	100
1987	76	125	92
1988	62	136	86
1989	51	134	78

ALLEGATO 10.

**GESTIONE DI CASSA***(Importo in miliardi)*

<b>ANNO 1980</b>	<b>CONTRIBUTI</b>	<b>PENSIONI</b>
FPLD	17.167	21.080
F. AUTONOMI	1.562	5.368
ALTRI FONDI	1.196	1.253
ULTRA 65 ni	-	942
<b>TOTALE</b>	<b>19.925</b>	<b>28.643</b>

<b>ANNO 1990</b>	<b>CONTRIBUTI</b>	<b>PENSIONI</b>
FPLD	55.817	95.082
F. AUTONOMI	7.977	19.257
ALTRI FONDI	3.632	4.307
ULTRA 65 ni	-	3.487
<b>TOTALE</b>	<b>67.429</b>	<b>122.133</b>